

# SOTTOTERRA

Rivista quadrimestrale di Speleologia  
del Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I.  
e dello Speleo Club Bologna Esagono ENAL



**29**

ANNO X  
AGOSTO 1971

**Immersione nel lago  
della Buca dei Ladri (Toscana).**  
Foto G. Rivalta (G.S.B.-S.C.B.)

# **SCEGLIETE LA TECNICA DIVENTATE TECHNISUB**



**Per l'immersione speleologica occorre il MEGLIO  
ed il meglio è TECHNISUB**

**MUTE: SUPERCALYPSO ZIGRINATA, MAIORCA, ESKIMO**

**BIBOMBOLE SHERPA: Fino 24 litri**

**EROGATORI: AQUILON, ROYAL MISTRAL**

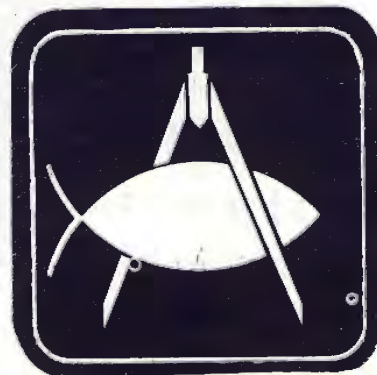
**TORCE: VEGA, ORION**

**PHONAR (Il telefono subacqueo senza fili) ed altre  
ATTREZZATURE SPECIALI**

**Le uniche attrezzature che possono vantare  
l'esperienza del gruppo internazionale  
La Spirotechnique Technisub**

**TECHNISUB S.p.A. - GENOVA**

**Piazzale Kennedy 1/D - Tel. 59.55.71**



# MON JARDIN

ITALIANA - S.P.A.

CAPITALE SOCIALE L. 1'250'000'000

industria  
consERVE  
vegetali

PISELLI

FAGIOLI

POMI D'ORO PELATI

DIREZIONE COMMERCIALE :

MILANO - PIAZZA MISSORI, 3

TELEF. 888273 - 897369 -

## OVUNQUE !!!

frutta  
sciropata :

PERE

PESCHE

PRUGNE

CILIEGE

FRAGOLE

ALBICOCCHE

MACEDONIA DI FRUTTA

STABILIMENTI DI MIRANDOLA

E MEDOLLA - MODENA





RIVISTA DEL  
GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE  
DEL C.A.I. e dello SPELEO CLUB  
BOLOGNA - ESAGONO

Anno X n° 29 - Agosto 1971

S O M M A R I O

Attività di campagna .....	pag.	2
Precisazione .....	"	3
29 ore all'Antro del Corchia .....	"	4
Prima ricognizione sugli Alburni .....	"	10
Roba di chiodi .....	"	14
Due nuove cavità nei gessi .....	"	15
Nella valle del Turrite Cava .....	"	17
Carrucole .....	"	32
Un nuovo discensore .....	"	34
Seconda ricognizione sugli Alburni .....	"	37
Nuovo caso di inciviltà .....	"	40
Notiziario .....	"	42
Abbiamo ricevuto .....	"	45

Hanno collaborato:

E. Altara, M. Bedosti, C. D'Arpe, M. De Lucca, S. Facchini,  
M. Forlani, P. Grimandi, G. Levoni, S. Mandini, E. Mariani,  
Rod. Regnoli, G. Saporito, E. Scagliarini, GC. Tomba e GC.  
Zuffa. A. Pani, del Clan Speleologico Iglesiente.

# ATTIVITA' di CAMPAGNA

- 30 maggio 1971: "Inghiottitoio dell'Acquafredda" - 3/E (BO) - Part. G. Levoni, Rod. Regnoli, M. Tarlazzi. - Rilevamento topografico del percorso n° 11.
- 30/5: "Buchi dei Buoi" - 29/E (BO) - Part.: M. Alvisi, L. Nardaccione, A. Negroni. - Ricerche biologiche.
- 26-29 giugno: Ricognizione sugli Alburni - Part.: F. Belluzzi, G. Saporito, G. C. Zuffa. - (Vedi relazione).
- 24-25 luglio: "Grotta del Calgeron" - (TN) Valsugana - Part.: L. Brini, C. Ferraresi, M. Forlani, E. Mariani, G. Rivalta, G. Saporito. - Ricerche biologiche (Zospeum - ditteri Nematoceri).
- 1 agosto: "Grotta S. Calindri" - 149/E (BO) - Part.: G. Atti, P. Grimandi, G. Nenzioni. - Tutte le vaschette e bacini sul ramo attivo contenevano gran numero di crostacei (Niphargus). Il fenomeno è stato notato per la prima volta, e si può porre in relazione al fatto che da alcuni mesi la grotta non veniva visitata.
- 14/8: "Grotta dietro la Chiesa di Gaibola" - 24/E (BO) Part.: C. Ferraresi, M. Forlani, G. Rivalta, G. Tomba. - Ricerche biologiche (Stafilinidi - Tipulidi, ecc.).
- 14-20/8: Ricognizione sugli Alburni - Part. M. Forlani E. Mariani, G. Saporito, G. Zito. (vedi relazione).
- 15-18/8: Visita a "Su Anzu" - Sardegna - Part.: A. Alvisi, M. Alvisi, S. Mandini, M. Musiani.
- 1 settembre: "Risorgente di Rio Marano" - 8 RMS - Repubblica di S. Marino - Part.: Rod. Regnoli, M. Sangiorgi. - Scoperta e rilevamento della cavità.

18-19/9: Uscita catastale nel Turrite Cava - Part.: E. Altara, S.Bertuzzi, U.Bertuzzi, M.De Lucca, M.Forlani, A.Gavaruzzi, P.Grimandi, S.Mandini, S.Orsini, Rod.Regnoli, G.Saporito, M.Tarlazzi, P.Zerbini, GC. Zuffa. - (Vedi relazione).

(a cura di Giovanni Saporito)

### PRECISAZIONE

Abbiamo ricevuto da un nostro ex socio una lunga lettera, definita "di precisazione", ma in realtà contenente numerosi e paterni consigli sul modo di comportarci e di redigere Sottoterra.

Ci viene chiesto di pubblicarla, in base all'art. 5 (sic) della Legge sulla Stampa; ci limitiamo a riportare l'unico brano della lettera che riteniamo possa far riferimento all'art. 8 della Legge citata, in quanto ai consigli ed alla collaborazione del Sig.Badini il Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. ha già ritenuto all'unanimità di rinunciare nel 1967, con la sua espulsione.

Di tale provvedimento questo Gruppo non ha mai avuto occasione di pentirsi, anzi.-

"Debbo solo precisare di aver dichiarato non "di non essere disponibile per alcuna forma di collaborazione con il G.S.B." - nel cui ambito vi sono persone che godono la mia stima e con le quali sarò sempre disposto a collaborare - ma bensì di non essere disposto ... (omissis a norma dell'art. 8 della Legge sulla Stampa) a lavorare assieme al Sig. Grimandi."

Ci sembrava che dal contesto dell'articolo "Il centenario della scoperta del Farneto", pubblicato a pag. 7 del N° 28 - Anno X di Sottoterra, ciò fosse molto chiaro; comunque, ad ognuno le sue soddisfazioni.

Il Direttore Responsabile

Carlo D'Arpe

## « 29 ore » all' Antro del Corchia

Negli ultimi anni si è assistito, in campo speleologico, ad una notevole evoluzione della tecnica esplorativa, grazie al miglioramento progressivo del materiale impiegato unitamente, a volte, anche a una maggiore preparazione psicofisica degli uomini impegnati nelle varie spedizioni. Negli ultimi tempi soprattutto gli speleologi belgi hanno ottenuto risultati esplorativi veramente notevoli, come al Gouffre Berger, alla Spluga della Preta, all'Antro del Corchia e in altre voragini. Pur riconoscendo il valore indiscusso degli speleologi belgi, le loro discese record sono viziate, almeno sotto il punto di vista della valutazione sportiva, da un evidente fattore: le squadre belghe, operando alternativamente, armavano la cavità, mentre una ultima squadra, scarica, puntava velocemente al fondo (usando discensori Petzl) e risaliva con tecniche individuali (Dressler) senza recuperare, o recuperando solo parzialmente i materiali impiegati dalle altre squadre. E' facile comprendere che, con questi metodi, raggiungere in poche ore il fondo di una voragine, pur impegnativa, non è affatto una grande impresa.

Raffrontato all'alpinismo, è come paragonare le difficoltà di una via ferrata (la grotta armata) a quelle che incontra un alpinista su una parete vergine (lo speleologo che si trova a dover attrezzare e disarmare una cavità, con tutte le difficoltà inerenti alla ricerca della giusta via di discesa, al trasporto del materiale e all'armamento dei pozzi).

Proprio tenendo conto di questi fatti ho organizzato questa spedizione all'Antro del Corchia, proponendomi come obiettivo il raggiungimento del fondo e la risalita con relativo disarmo senza bivacco. Tutte le operazioni si sarebbero svolte senza aiuti esterni; inoltre tutti gli uomini dovevano raggiungere il fondo, per cui non sarebbero stati effettuati *rélais* di scale e corde; nessuno di noi, infine, era mai stato in fondo al Corchia, cosa che avrebbe notevolmente avvantaggiato la discesa. Durante la spedizione si sarebbe poi

eseguito un servizio fotografico (e infatti sono state scattate circa una quarantina di diapositive a colori).

Il 25 settembre partiamo da Bologna in tre: Sandro Mandini, Maurizio Fabbri ed io: purtroppo i fratelli Alvisi non sono con noi per motivi di forza maggiore, la qual cosa ci costringerà ad uno sforzo molto superiore al previsto. Dopo Castelnuovo Garfagnana ci attende una brutta sorpresa: la strada è chiusa per esplosione mine fino alle 12,30; anche la strada che da Levigliani porta alle cave non è agibile in quanto non ultimata: ed è così che i soliti muli a due zampe raggiungono l'ingresso dell'Antro alle 15, con quattro sacchi pesantissimi, nei quali è contenuto il minimo indispensabile per raggiungere il fondo della voragine (-m.668 secondo le ultime misurazioni).

Già alle 16 siamo sul Pozzacchione, a -44, e, mezz'ora dopo, nel grandioso salone Manaresi. Alle 18,30 camminiamo nella Galleria delle Stalattiti, che qualche "spazzino" ha ripulito dalle innumerevoli immondizie. Mezz'ora di sosta e ci portiamo sul Pozzo della Cascata, verticale nel vuoto di 30 m., con solo due sacchi di materiale. Le condizioni idriche della grotta sono ottime, la cascata è ridotta ad un debole stillicidio. Pianto un chiodo a pressione per un attacco supplementare della corda, assicuro i compagni e scendo su fune semplice: a metà Sandro mi chiede di fermarmi: comincia il servizio fotografico! In poco tempo siamo sul P. a L (tre salti, di 7, 12 e 42 m., con brevi tratti intermedi in roccia) di cui raggiungiamo il fondo alle 22: Sandro, privo di discensore, è quasi andato a fuoco calandosi a corda singola col normale moschettone. Altre foto e giù per le cascatelle, lungo il tratto senz'altro più disagiata di tutto il Corchia: si scende per lunghi tratti in roccia, impiegando solo due spezzoni da 5 m. poco prima del sifoncino. Superiamo la frana trovando un ambiente più vasto, ancora pochi metri e siamo al Fiume Vidal, alle 22,30. Qui, compiamo una breve sosta, gonfiamo il canotto, e avanti!

In questo tratto la grotta è bellissima: i laghi si succedono alle rapide in una serie entusiasmante; alternando foto ai commenti sulla bellezza della discesa, perveniamo alla traversata in roccia, da destra a sinistra

stra, sopra una cascata veramente brutta, passaggio chiave scoperto nel 1960 da mio fratello Luigi. Risalgo il tratto e assicuro a mia volta i compagni; seguono un salto da 10 m, uno di 5, e siamo al Lago Marika, veramente fantastico. Caliamo una scala, poi il canotto, assicurato ad un cordino: scendo assicurato dalla corda e col salvagente addosso, poichè l'acqua profonda mi consiglia di non rischiare, specialmente a tanta distanza dalla superficie. L'approdo si trova a 3 m dall'arrivo della scala. Attraversando una stretta fessura che lascia uscire una parte dell'acqua del laghetto, riusciamo ad evitare di usare ancora il canotto. Superando un paio di passaggi abbastanza esposti arriviamo alla Grande Cascata, che superiamo usando 7 o 8 m. di scale e poi facendo ricorso a tecniche di roccia (20 m. di 2° e 3°, un passaggio di 4° dove ci assicuriamo con un cordino). Discendiamo poi un salto di 5 m. con l'aiuto di uno spezzone di corda messo doppio su una sporgenza della roccia; ancora brevi rapide, poi una cascata di 7 m.: la superiamo tutti in scala ma so che si può risalirla in roccia: infatti risalgo a sinistra rientro a destra e, scendendo un paio di metri mi ritrovo all'imbrago: calo la scala, ridiscendo, e in poco tempo siamo all'ultima cascata di 12 m. prima del fondo; l'attacco è su una barretta a pressione, in loco dal 1960: oltrepassata questa difficoltà in breve sono sul fondo: sono le 3,15 di domenica. Leggo con commozione le firme dei primi vincitori del Corchia, tra le quali quella di mio fratello. I compagni mi raggiungono dopo pochi minuti.

Che importa se il Corchia non è più profondo 805 m, ma solo 668? Certo quegli uomini, allora, hanno compiuto una grande impresa, e adesso, anche se tanti altri hanno raggiunto il fondo, e in un tempo minore, resta il fatto che loro ci hanno indicato la via.

Festeggiamo tutti e tre la vittoria con una cucchiata di marmellata a testa, ci fotografiamo a vicenda, fotografiamo il fondo, e iniziamo il ritorno... E' lungo il cammino che porta fuori dal Corchia!

Alle 7 siamo al Lago Sifone, dove riposiamo per 10 minuti, poi ci avviamo per le cascatelle; alle 9 rivediamo con gioia il P. ad L, lasciando dietro di noi

uno dei tratti peggiori. Monto il Dressler sulla corda e risalgo: i primi 25 m li faccio senza soste, poi mi "imballo": gli ultimi metri li salgo a rate di tre sca<sup>l</sup>ini alla volta: in effetti l'ultimo salto del P. ad L tutto nel vuoto, è il più faticoso del Corchia. Risali<sup>ti</sup> i compagni e recuperato il sacco risaliamo i due salti iniziali dell'L, e via verso la cascata. Con validi argomenti gli amici mi dimostrano che è il caso che io risalga da primo anche questo salto da 30 m nel vuoto: ringrazio per l'onore di cui farei volentieri a meno e mi preparo: solito Dressler, e questa volta riesco a risalire senza soste. Sale Sandro e Maurizio, forse credendo di avere a che fare con due superuomini ag<sup>g</sup>ancia i due sacchi (due autentiche bombe) in una volta sola: naturalmente i due sacchi si incastrano sotto la sporgenza vicino al punto di sosta: per recuperarli occorreranno mezz'ora, molte parolacce e tanta buona volontà. Sono le 13 quando ci accoglie la Galleria delle Stalattiti, dove divoriamo i pochi viveri lascia<sup>ti</sup> all'andata e riposiamo mezz'ora prima di avviarci verso l'uscita. Anche il Pozzo del Portello mi viene affidato per la risalita da primo, ma su quello delle Lame spiego a Sandro che sarebbe una vera offesa, per uno speleologo del suo valore, non dimostrarmi la sua abilità nella risalita con Dressler; Sandro, commosso, accetta.

Perdiamo un po' di tempo nel disarmo delle Lame e sugli scivoli: la mancanza di un quarto uomo si fa sentire e cominciamo ad accusare la stanchezza, comunque alle 16 siamo sotto il Pozzacchione, che Sandro risale per primo. Lo segue e purtroppo, proprio su questo pozzo che di solito si mostra assai benigno per i recuperi, la fortuna ci volta le spalle: durante il recupero dei sacchi infatti, prima si blocca il Dressler e, dato che non riusciamo a sbloccarlo, siamo costretti a tagliare l'attacco della carrucola. Dopo di ch<sup>è</sup> issiamo sacco e scale, in quanto Maurizio, che manovra il rappello già nelle braccia di Morfeo, non si accorge di nulla. Morale: più di un'ora perduta.

Stanchi morti (è superfluo dire che siamo anche arrabbiati) ripartiamo verso le 19. Ho tanta voglia di uscire e pertanto, dopo il Canyon, mi carico di due



sacchi e mi incammino veloce: alle 20 sono fuori. E' già notte, lontano si scorge una linea sfumata, il limite tra la terra e il mare, e le luci della Versilia.

Sandro e Maurizio mi raggiungono un'ora dopo.

In conclusione questa discesa ha ottenuto tutti i risultati previsti, e cioè il raggiungimento del fondo dell'Antro del Corchia, con armamento e disarmo completi, senza bivacco. Non siamo riusciti a rimanere nel limite delle 24 ore, e questo principalmente per la mancanza di un quarto uomo, dovuta a motivi di forza maggiore.

E' chiaro che per ottenere un simile risultato è necessario un perfetto affiatamento tra i componenti della squadra, un grado di allenamento eccellente dei partecipanti, l'uso delle tecniche più moderne e un accurato studio a tavolino delle varie fasi di discesa. Occorre altresì una riduzione drastica del materiale al minimo indispensabile, il ché è possibile solo se almeno uno dei componenti la squadra è in grado di superare difficoltà tecniche elevate in roccia.

GianCarlo Zuffa

#### Materiale impiegato:

20 spezzoni di scale da m 10  
5 spezzoni di scale da m 5  
1 fune da m 60 (Pozzacchione)  
1 fune da m 30 (Portello)  
1 fune da m 35 (Cascata)  
1 fune da m 45 (III salto del Pozzo a L)  
1 fune da m 16 per sicura su pozzi minori e calata materiali

#### Materiale da roccia

60 m di manilla  $\emptyset$  10 mm per imbraghi  
1 canotto e 2 salvagente  
1 cordino da richiamo da 50 m,  $\emptyset$  mm 5  
15 moschettoni  
4 sacchi tubolari

# 1^ Ricognizione sugli Alburni

Dal 26 al 29 giugno abbiamo effettuato una breve ricognizione sul massiccio calcareo degli Alburni, in Campania.

Questo interessantissimo gruppo culmina con il monte Panormo (m. 1724), ed è stato mèta di varie spedizioni, soprattutto da parte della Commissione Grotte E. Boegan di Trieste, che ne hanno messo in luce (speleologica), con ottimi risultati, alcune zone. Molto resta ancora da fare.

Nel primo pomeriggio del giorno 26 arriviamo a Sicignano degli Alburni (m. 670 slm), nostra base di operazioni. Siamo in tre: Fabio Belluzzi, Gianni Saporito nativo di Sicignano ma da tempo residente a Bologna, ed io. Presi i primi contatti, partiamo alla volta di Petina, sulla strada che attraversa Sicignano.

Qui, al confine fra i comuni di Auletta, Petina e Corleto, esploriamo la "Grotta dell'Acqua".

Dall'ingresso fuoriesce un tubo di gomma, messo in opera dai carbonai che lavorano nella zona per captare l'acqua.

Ci inoltriamo in questa tipica risorgente, seguendo a lungo un meandro, interrotto da varie cascatelle e bacini colmi d'acqua. Superata una cascata di 3 metri con un passaggio impegnativo (4°) ed un piccolo e profondo laghetto, con una difficile traversata a sinistra raggiungiamo una corda di nylon (in loco).

Disceso un ultimo pozzetto, siamo sul fondo. Un cunicolo che si diparte da destra, fra i blocchi franati, risulta ben presto occluso.

Noto, sul fondo, la sigla "A.S.N." ed una data "1968". Lo sviluppo si aggira sui 200 m., il dislivello positivo sui 15 m. (vedi nota a pag. 37).

Sulla via del ritorno, la nostra guida ci porta sotto il Monte Forloso, in località Crepacore, 4 Km oltre Sicignano. Qui si apre un "lavis" (termine locale con il quale sono indicati i pozzi). Liberato l'ingresso dai rami spinosi messi dai pastori per evitare che il bestiame vi precipiti, armo il salto con 30 m di sca

le e scendo. Questo pozzo, di forma cilindrica, è pro fondo esattamente 29 metri; il cunicolo che pare dar seguito alla base del salto, si interrompe invece dopo pochi metri. Qui si notano le uniche stalattiti presen ti nella grotta.

Fatto ritorno in paese, prendiamo gli ultimi ac - cordi con le guide per l'indomani. Il mattino, alle 8 sveglia.

Il nostro obiettivo è la "Grava di Vesolo". Questo interessantissimo inghiottitoio, pur non appartenendo al massiccio degli Alburni, si apre nelle sue immedia - te vicinanze.

Al momento di effettuare la nostra discesa parzia - le, ignoriamo che una spedizione del G.S. Alpi Marittime di Cuneo, della durata di 15 giorni, ha totalmente esplorato la cavità.

Raggiunto Laurino proseguiamo per una decina di Km. su strada bianca. Scesi dall'auto percorriamo un tratto (circa 150 metri) del letto del torrente Milenzio e siamo all'ingresso.

Il corso d'acqua ha una portata di alcuni litri il secondo e si getta nel primo pozzo (8 m.) della Grava di Vesolo. Si butta poi in un laghetto e, dopo uno sci - volo, scende ancora nel vuoto per 35 metri. L'idea di fare il bagno, subito, non ci sorride troppo. Con lunghe manovre, riusciamo allora ad armare il pozzo ini - ziale affacciandoci ad un secondo ingresso, situato ad una quota superiore, nel bosco.

La discesa (53 m. nel vuoto) avviene lontano dall'acqua e termina in un grande salone. La luce del sole entra anche da un terzo foro ed illumina un ambiente vagamente selvaggio, di grande effetto. Imbocchiamo la "Galleria M. Loubens".

Superato un primo laghetto in roccia, sulla sini - stra (parete molto articolata), siamo ad un breve salto (5 m), che scendiamo per mezzo di una corda.

Poco dopo, si è sull'orlo di un laghetto, il cui accesso è sbarrato da tronchi di faggio, evidentemente trascinati dalle piene. Passo in roccia sulla destra, con difficoltà (4°), tendo una corda e vi facciamo scor - rere i due sacchi contenenti il materiale. Segue un pro fondo laghetto, che ci costringe a gonfiare il canotto.

Oltre questo specchio d'acqua, un altro, che attraversiamo in roccia. Segue un salto di tre metri, che termina in un nuovo lago. Un chiodo da fessura (in loco), ci consente di fissare una corda ed una nicchia, sulla destra, di saltare senza difficoltà sul canotto.

All'approdo, si è alla "cortina di pioggia"; si tratta di uno scivolo di 7-8 metri, preceduto da un laghetto molto fastidioso. Attrezzato con una corda anche questo ostacolo, varchiamo un ennesimo bacino (traversata assai difficile) e, costruita una teleferica, facciamo passare i sacchi.

Oltrepassiamo altri cinque piccoli laghetti, fino alla "discesa Durante".

E' questa una serie di scivoli e cascatelle, che portano, 20 m. più in basso, ad un lago ed alla "Sala La Bruna".

Qui ci fermiamo. Siamo solo a metà grotta, ma, pur avendo il materiale per arrivare in fondo, sono ormai le 18. In effetti, le difficoltà di armamento e di trasporto dei materiali in questa grotta, profonda 300 metri e dello sviluppo superiore ai 2 Km. sono notevoli e non è possibile superarle in due ed in poche ore, come era nei miei programmi.

Alle 21 siamo all'esterno.

Lunedì mattina restiamo in paese, raccogliendo informazioni e visitando i ruderi dell'imponente castello che sovrasta Sicignano. Nel pomeriggio decidiamo di dare un'occhiata sulla parte alta della montagna. Purtroppo, la strada che si inerpicca da Petina si rivela alquanto inadatta alle caratteristiche meccaniche della nostra 850 sport, per cui rinunciamo.

Ripieghiamo (in parte) sulla "Grotta del Drago", ubicata a 1350 m. di quota alla base della parete sottostante il monte Panormo (m. 1742).

Dopo una faticosa marcia di un'ora e mezza, siamo di fronte all'ampio portale, spalancato proprio come le fauci di un drago. Inoltratici per alcuni metri carponi, ci troviamo in un ambiente più vasto, dove i pastori, previdenti, hanno posto una latta che raccoglie un debole stillicidio. Ci dissetiamo.

Un pozzetto di 7 metri si evita, alla fine, scendendo tra i blocchi, praticamente fino sul fondo.

Questa cavità, di origine esclusivamente tettonica, ha uno sviluppo di 90 m.; la profondità max è 10 m. Il giorno seguente, martedì 29 giugno, è la data fissata per il nostro rientro a Bologna.

E' del resto assolutamente indispensabile osservare la parte alta del massiccio: salirò a piedi. Prendo appuntamento con due ragazzi del paese per le 4 del mattino.

M'impensierisce un po' l'idea di dover risalire 1.000 metri di dislivello con due "indigeni" che conoscono ogni pietra. Porto con me 30 m. di scale superleggere (700 grammi ogni 10 metri), una lucciola e 4 m di cordino. Niente viveri, acqua, casco. Alle 6, dopo 2 ore di incubo dietro ai due diavoli scatenati di Sicignano, siamo al "Lavis dell'Arena", presso il paese omonimo, a quota 1450.

Qui si apre il pozzo, ritenuto profondissimo dai locali. Purtroppo si rivela di soli 25 metri e in pochi minuti concludo l'esplorazione.

Mentre ci avviamo alla volta di un'altra buca segnalata dagli amici, noto un pozzo-dolina. Do' un'occhiata in basso, e infatti, sul fondo, una stretta fessura promette cose turche. Calo i 30 m.; dopo i primi metri in fessura si scende in un bel pozzo cilindrico, con evidenti tracce d'erosione. Ma, ahimè, anche qui il fondo è vicino: in tutto 23 metri.

Un'altra camminata di mezz'ora e siamo alla "Grava di Secchitiello - o Sicchietello", presso i pozzi. Con una pertica ed una borraccia raccogliamo finalmente un po' d'acqua.

Un sondaggio con pietre della Grava mette subito le cose in chiaro: profondità sui 40-60 m.; di qui l'inutilità di tentare, considerata anche la presenza di alcuni massi in bilico.

Alle 10 siamo già a Sicignano ed alle 13 partiamo per Bologna.

Giancarlo Zuffa

(Il testo prosegue a pag. 39)

## **roba di chiodi**

A seguito di una lettera di qualche mese fa, a firma dell'amico Franco Utili, del G.S. Fiorentino, che ci chiedeva se avessimo notato, nel corso delle nostre ultime spedizioni dirette al fondo del Ramo del Fiume, all'Antro del Corchia (vedi Sottoterra n° 28), l'opera di ignoti vandali, che avrebbero provveduto all'estrazione di chiodi a suo tempo infissi dai Colleghi Fiorentini, abbiamo risposto che non avevamo avuto modo di constatare tale increscioso e vandalico atto. Abbiamo anche precisato, in quell'occasione, che, nel corso del disarmo, avevamo recuperato con il nostro martello e-strattore unicamente i nostri chiodi e distrutto sempre e solo i nostri chiodi malsicuri, come siamo usi fare.

Abbiamo aggiunto, inoltre, che anche il G.S.B. aveva dovuto lamentare la scomparsa di attrezzature (tre spezzoni di scala, lasciati in armamento).

A questo punto ritenevamo che tutto fosse chiaro, ma, nei mesi che sono seguiti, ed anche recentemente, a Trieste, abbiamo dovuto convincerci del contrario.

Tutto ciò è molto seccante, e perchè siamo costretti a ritornare sull'argomento e perchè non riteniamo che le motivazioni di questa (fin qui) criptopolemichetta siano molto edificanti.

Tuttavia, costretti, ripetiamo ufficialmente a tutti, quanto più volte affermato: le nostre squadre hanno raggiunto il fondo e disarmato il Ramo del Fiume recuperando solo il nostro materiale (tranne, logicamente, le tre scale che ci sono state sottratte) ed una ventina di chiodi, che abbiamo dovuto impiegare per attrezzare la cavità in condizioni di ingente piena (come descritto su Sottoterra n° 28). In condizioni diverse, infatti, vale a dire quando la portata del torrente è inferiore o normale, sono indispensabili due soli chiodi a pressione. Anche questi due chiodi, però, sono stati infissi ed estratti da noi.

Speriamo, con questo, di aver chiarito la nostra versione dei fatti, l'unica vera, ai Colleghi che ci hanno interrogati sull'argomento e chiuso questa storia di chiodi. Agli amici di Firenze, comunque, tutto era ben noto, e da tempo.

Giancarlo Zuffa

## DUE NUOVE CAVITÀ NEI GESSI

Il 7 Febbraio di quest'anno, durante un'uscita "catastale" in collaborazione con il G.S.E. di Modena e con l'U.S.B. è stata scoperta e rilevata una nuova cavità: la "GROTTA DELL'EREMITA". A questa cavità, nella seguente riunione catastale a carattere emiliano, è stato assegnato il n° 183 ER/BO, già appartenuto alla CAVERNA DELL'ANTICLINALE, eliminata da catasto perchè risultata inesistente.

La nuova cavità, che sorge nei gessi del Messiniano di Zola Predosa, è una cavità relitto costituita da una serie di brevi cunicoli.

DATI CATASTALI: 183 ER/BO GROTTA DELL'EREMITA - IGM 87 II NE Casalecchio di Reno, Lat. 44°27'27" Long. 1°14'42" Quota 240 Sviluppo 36 m Profondità -3,5 m.

Col 1/9/1971 le grotte della Repubblica di S. Marino sono salite a otto con l'inserimento nel catasto di una nuova cavità, precisamente la RISORGENTE DI RIO MARANO (N° 8 RSM). Questa grotta riceve le acque dello inghiottitoio di Monte Giardino (N° 6 RSM) e da altre fessure minori. Ciò è stato dimostrato da colorazioni eseguite dalla S.S.R. di Riccione.

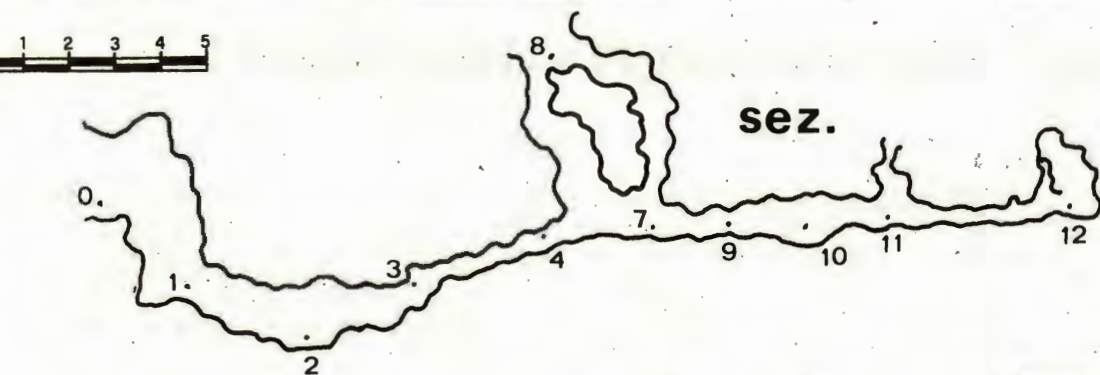
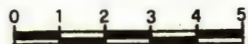
La Risorgente è quasi tutta costituita da una serie di cunicoli larghi e bassi che, col loro fondo sassoso mettono a dura prova i ginocchi e i gomiti. La serie di ruscelletti che convergono nella cavità fuoriesce nel torrente denominato Rio Marano, che, dopo un percorso di circa 40 Km., sfocia nei pressi di Riccione, dopo aver lambito l'aeroporto di Miramare.

DATI CATASTALI: 8 RSM RISORGENTE DI RIO MARANO - IGM - 109 IV SO Monte Grimano Lat. 43°54'30" N Long. 0°2'25" E Quota 210 m. Sviluppo totale = 80 m. Profondità 0 m.

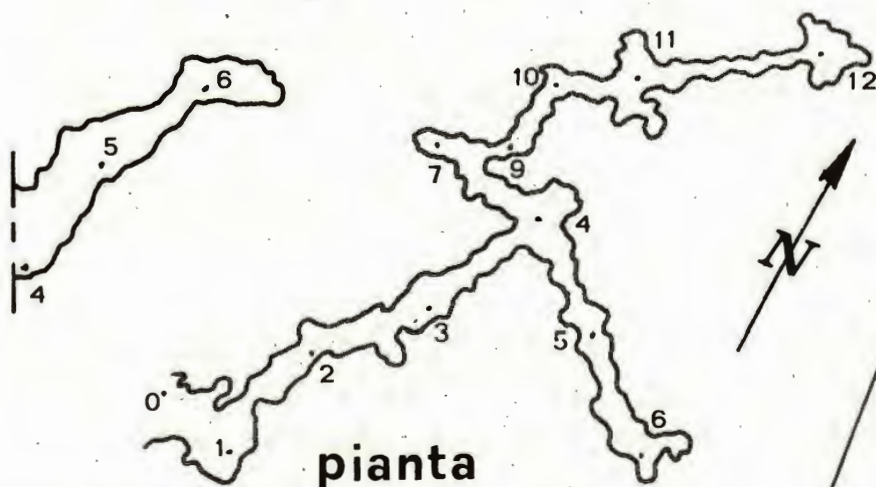
Fauna: Rinvenute Dolichopode, Aracnidi e resti di Volpi.

Bibliografia: SSR Bollettino N° 3.

Rodolfo Regnoli

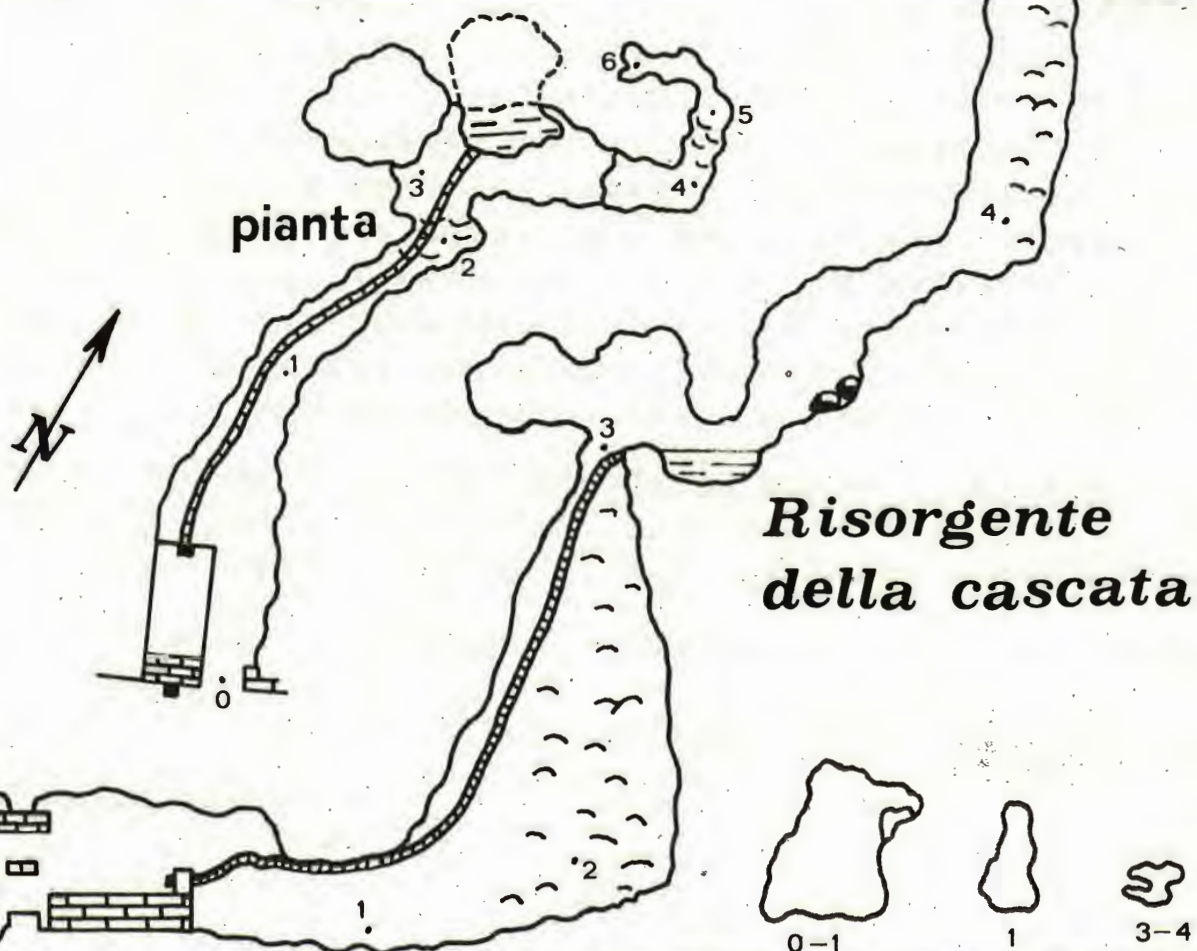


sez.



pianta

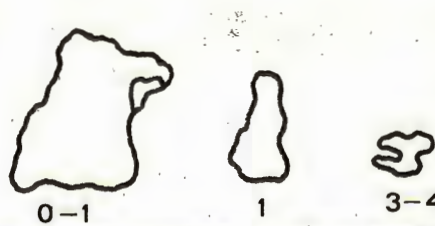
### Grotta dell'Eremita



pianta

sez.

### Risorgente della cascata



# nella valle del TÚRRITE CAVA

Il 18 e 19 settembre abbiamo effettuato un'uscita "catastale" nella valle del Turríte Cava (Alpi Apuane Meridionali), alla quale hanno preso parte 14 nostri soci.

Già prima della partenza, ad ogni squadra autonoma, composta da 4-5 uomini, è stato assegnato un settore della zona in esame, nel quale risultavano comprese almeno tre cavità già esplorate o segnalate da nostre precedenti ricognizioni.

Le tre squadre, partite in gruppo da Bologna, sono poi state distribuite lungo l'asta del Turríte Cava dal l'onnipresente Zuffa, il migliore conoscitore dei luoghi e implacabile "battitore".

-----

## LA I<sup>a</sup> SQUADRA

Ne fanno parte Sandro Mandini, Rodolfo Regnoli, Milena Tarlazzi e Piero Zerbini.

Alle 11 del 18 settembre ci separiamo dal grosso, che prosegue verso monte, nei pressi di Fabbriche di Vallico, con l'intento di rilevare la "Risorgente della Cascata". La grotta infatti viene presto raggiunta e, dopo aver controllato il punto geografico, segnalato sommariamente in altra occasione, si dà inizio al rilevamento. La cavità si apre in una zona assai pittoresca, in mezzo ad un vigneto; l'ingresso è costituito da uno spesso muro, con una porta in legno ed una vasca. Subito incontriamo la cascata dalla quale trae il nome la grotta e che occorre risalire. Solo un lungo periodo di magra può evitare agli speleologi un'abbondante doccia. In cima alla cascata è situata una grossa vasca, nella quale troviamo una sanguisuga ed una numerosa colonia di Niphargus. La risorgente ha termine con uno stretto camino.

Verso le 14 arriviamo sulla sponda destra del lago (bacino idroelettrico) alimentato dal Turríte Cava. Sulla sponda sinistra è ben visibile l'ingresso della "Buca del Lago del Turríte Cava". Gonfiamo il Supergab

biano Pirelli di Rodolfo e prendiamo terra sotto il mae stoso portale della grotta.

Sandro, con un elegante passaggio in roccia (friabile) - la grotta si spalanca a 10 m. di altezza - riesce ad entrare e cala una scaletta per i compagni.

Questa risorgente dovrebbe terminare dopo una trentina di metri con un sifone, ma, data la siccità degli ultimi mesi, riusciamo a superare agevolmente una serie di cunicoli scavati da acque in pressione, in condizioni normali sommersi, e ad avanzare sulla sabbia per un centinaio di metri.

Alle 19 usciamo, riattraversiamo il lago e, saliti sulla Campagnola che traina il suo capace rimorchietto (che gli amici hanno soprannominato "il canile"), raggiungiamo gli altri a Campolemisi.

Il giorno seguente, alla nostra squadra si è aggiunta Simonetta Bertuzzi, arrivata con Sergio Orsini, che è andato a rilevare nella seconda.

Un po' con l'aiuto di Zuffa ed un po' con quello di alcuni del posto raggiungiamo (con difficoltà) dopo una bella marcia sotto la pioggia la "Buca del Cane sul Rio Dobaca", una risorgente dalla quale fuoriesce un affluente del suddetto Rio.

Anche questa volta la grotta si apre con un ampio portale e poco dopo si restringe in una serie di cunicoli, fino a quando una strettoia impraticabile ci ferma. Non è però escluso che, insistendo e scavando, vi sia qualche possibilità di avanzamento in altre fessure.

Usciti dalla Buca del Cane facciamo una breve sosta per rilevare la "Buca dell'Agnello sul Rio Dobaca" una piccola diaclasi di scarsa importanza, quindi facciamo ritorno a casa.

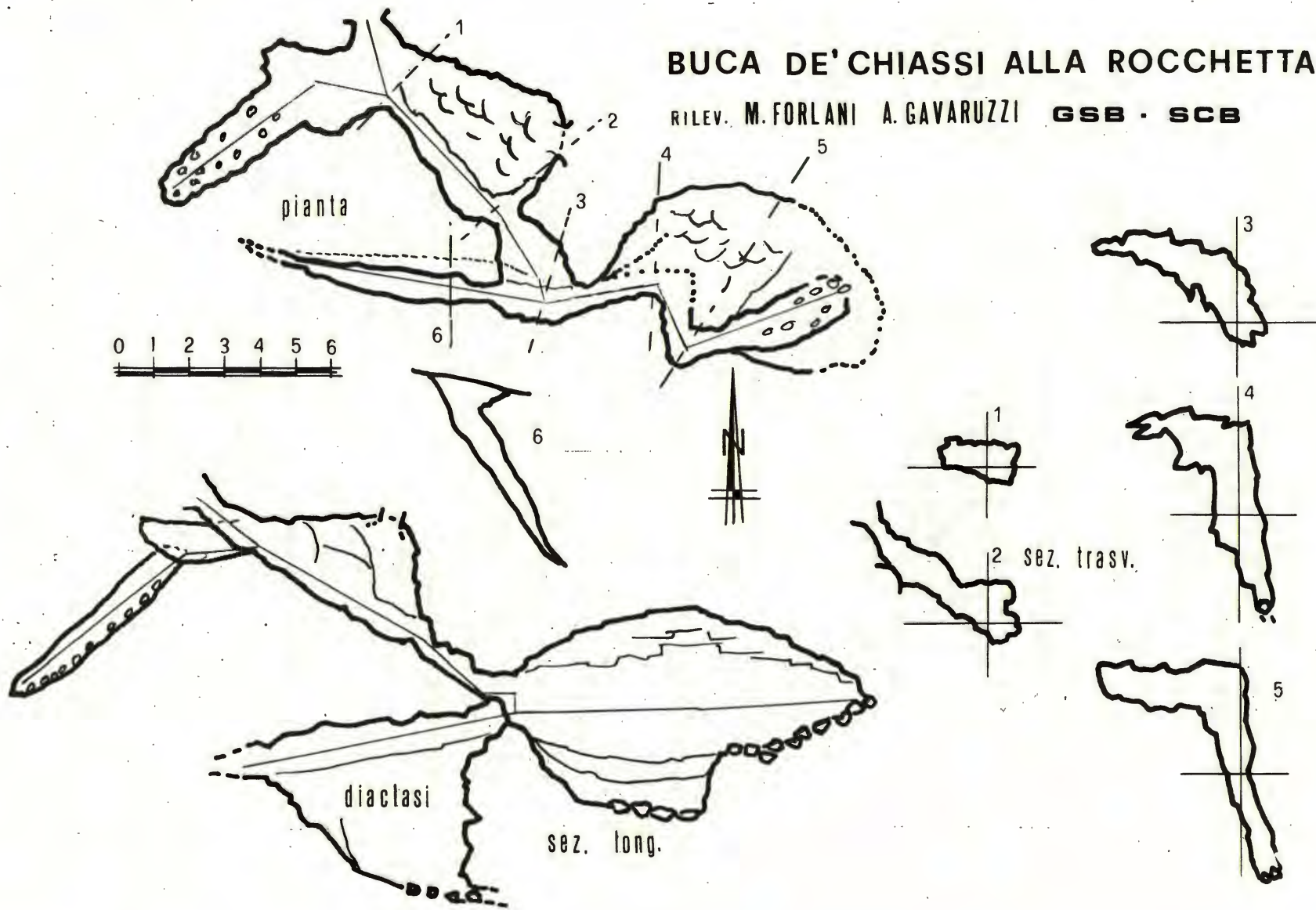
Rodolfo Regnoli

## LA II<sup>^</sup> SQUADRA

L'attività della mia squadra (U. Bertuzzi, A. Gavaruzzi, G. Saporito ed io), prende vita in modo imprevisto: Dopo esserci recati con la III<sup>^</sup> Squadra, poco oltre le "Foci del Bucine", sostiamo ai piedi di un alto e massiccio campanile isolato, dal quale si domina, verso Nord, una vallata, abbellita sullo sfondo dal maestoso "Monte Piglione".

# BUCA DE' CHIASSI ALLA ROCCHETTA

RILEV. M. FORLANI A. GAVARUZZI GSB - SCB



Assumiamo informazioni circa l'ubicazione dello ingresso della "Buca de' Chiassi alla Rocchetta".

L'amico Zuffa, pur ricordando che la suddetta cavità si trova nel bosco sovrastante il vicino abitato, non riesce a rintracciarne il punto. Nel frattempo Armando, allontanatosi per le medesime ricerche, comincia a tardare parecchio e ai nostri richiami non risponde; decidiamo di recarci rapidamente ad un'altra vicina cavità; questa si apre al bordo della strada dell'Alto Matanna: si farà il punto topografico. Io resto solo, vicino al campanile, nel caso che Armando tornasse... Infatti eccolo spuntare dal bosco, gongolante perchè ha trovato la "Buca de' Chiassi".

Ritornati tutti assieme, ci scambiamo brevi informazioni, poi la III<sup>a</sup> Squadra finalmente ci lascia!

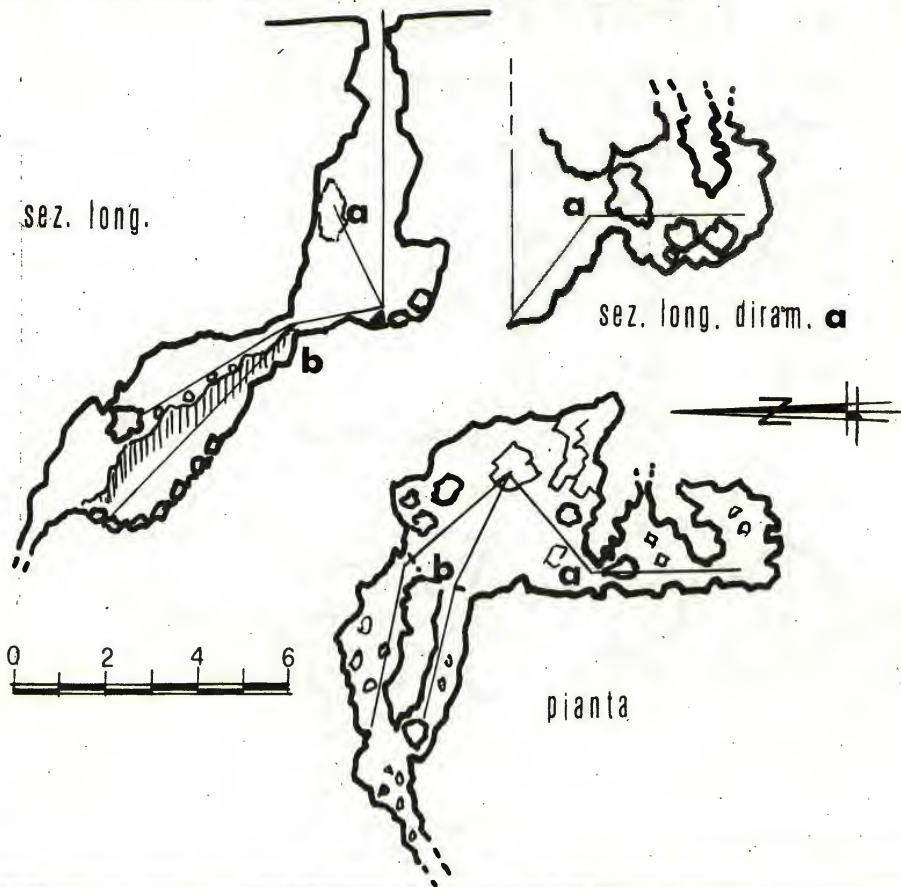
Subito ci incamminiamo su una cresta boschiva e dopo pochi minuti di salita, scendiamo sul versante opposto, fra alte conifere e macigni; in breve siamo presso una piccola gola rocciosa, dove si apre, a livello del terreno un modesto pertugio: l'ingresso.

Entriamo, l'ambiente basso ci costringe a procedere carponi. Dopo tre metri, sulla destra, si apre un cunicolo in forte pendenza, a sezione semicircolare abbassata, con il fondo sassoso; chiude dopo 6 m. A sinistra dell'ingresso, l'ambiente si allarga verso il basso. In cima ad una colata, filtra della luce; è un secondo ingresso semi ostruito da rami e detriti. Alla base della parete opposta, una infossatura erosiva, conduce ad una bassa fessura a scivolo, che si riapre su di un saltino di 1 m. circa. Siamo a un bivio; verso destra una breve diramazione, impostata su di una diaclasi, si sviluppa per 7/8 m. abbassandosi per 4 m. senza nessuna prosecuzione possibile. Prendendo a sinistra, la grotta assume un aspetto meandriforme, con una secca deviazione, prima a destra e poi a sinistra.

Il fondo si abbassa gradualmente, mentre la volta assai più accidentata, rivela gli strati calcarei spezzati. La parte alta del meandro, si allarga a sinistra, a mo' di terrazza, ricoperta da una crosta di concrezione, alimentata da un leggero stillicidio. La grotta termina con un restringimento della sezione trasversale e sassi di ogni dimensione. Rileviamo velocemente e

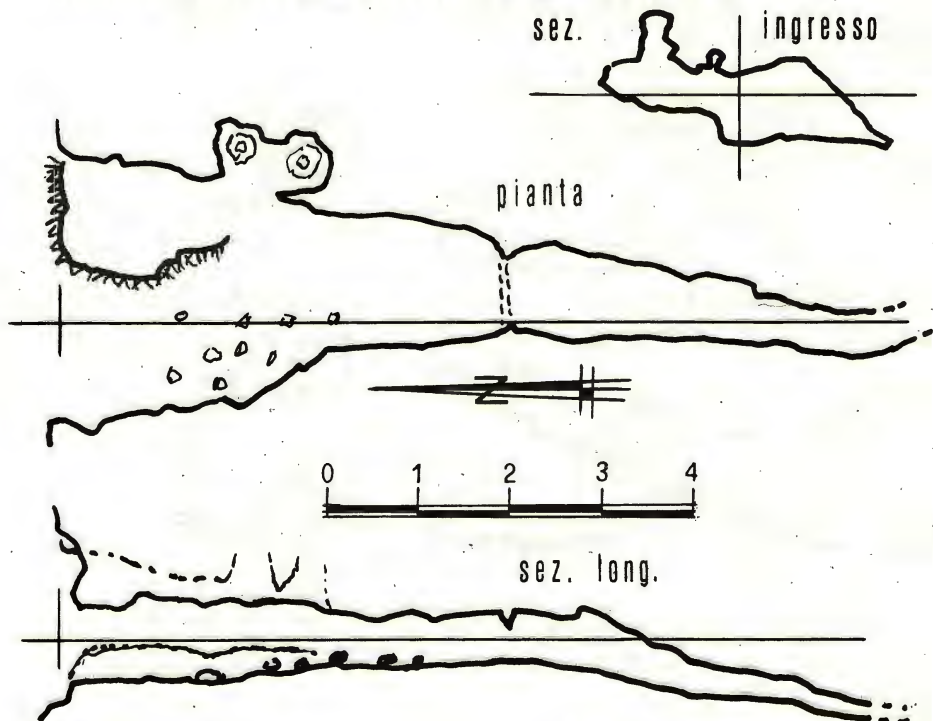
# BUCA DELLA STRADA DELL'ALTO MATANNA

RILEV. U. BERTUZZI M. FORLANI GSB · SCB



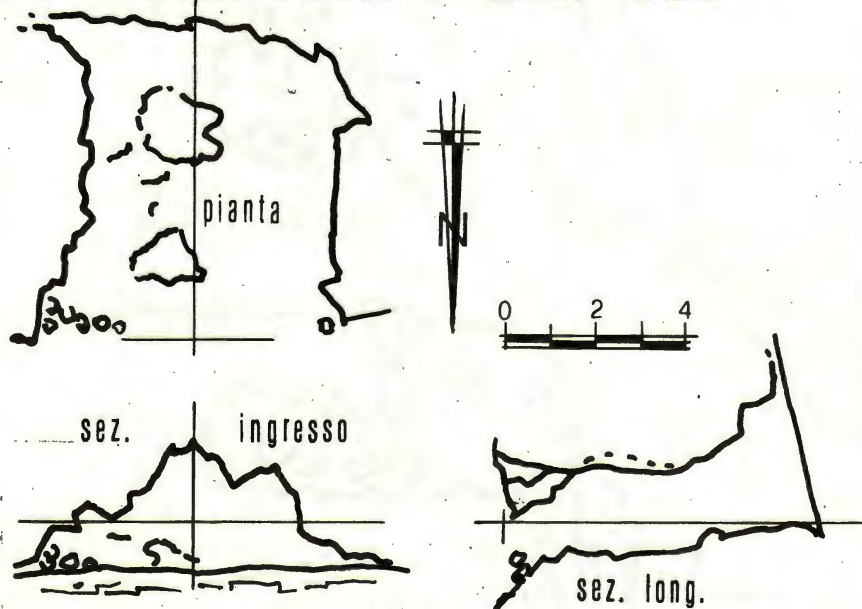
# BUCA DEL MOLINO VECCHIO

RILEV. M. FORLANI S. ORSINI GSB SCB



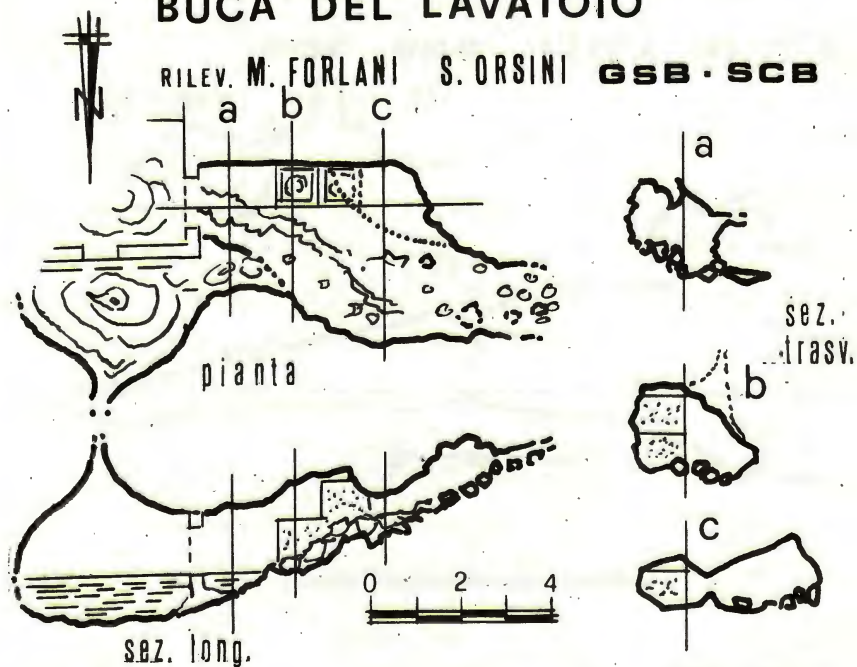
# BUCA DEL TURRITE CAVA

RILEV. M. FORLANI G. SAPORITO GSB · SCB



# BUCA DEL LAVATOIO

RILEV. M. FORLANI S. ORSINI GSB · SCB



siamo all'esterno.

Lo sviluppo complessivo è di m. 33. Il dislivello negativo di m. 11,30.

E' quasi sera e senz'altri indugi ci rechiamo al più presto sulla strada dell'Alto Matanna, dove Bertuzzi ci mostra l'ingresso della seconda cavità: "La Buca della Strada dell'Alto Matanna". Rimossi alcuni massi, che chiudono il foro, caliamo uno spezzone di scale, ancorandolo a due grossi rami, che Saporito ha prontamente procurato. La discesa avviene contro parete. Dopo sette metri siamo sul fondo di un ambiente a forma conica. La parete di fronte è piuttosto liscia ed inclinata, ed uno strato d'argilla la ricopre quasi tutta. Sul lato dove scende la scaletta, vi sono delle sporgenze rocciose e dei grossi macigni. Tutto l'ambiente pare originato da successivi crolli.

A sinistra arrampicandomi per due metri mi introduco in una angusta diramazione laterale, sei metri in tutto, che termina a gomito sotto due piccoli camini. Ritorno nella saletta: sotto la parete argillosa uno strettissimo cunicolo discende ripido fin sopra un masso che ostruisce il passaggio. Gavaruzzi ed io tentiamo a lungo e inutilmente di superare l'ostacolo.

Finalmente troviamo un secondo passaggio, che, allargato a martellate, conduce dalla saletta, con un saltino iniziale, fin sotto il masso su menzionato, proseguendo poi oltre, per chiudere 3 m. più avanti, dove la volta si abbassa fino a toccare il pavimento, ricoperto abbondantemente di breccie. Siamo a 17 m. dall'ingresso, 12 m. sotto il piano stradale. Non rimane che uscire completando lo schizzo della cavità.

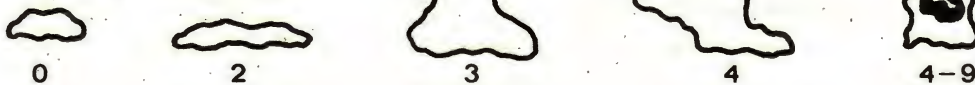
Fuori è già buio e perciò raggiungiamo i compagni allegramente banchettanti a Campolemisi.

Domenica mattina, dopo una notte rumorosa e indimenticabile, ci portiamo tutti a "Fabbriche di Vallico". Alla nostra squadra si è aggiunto Sergio Orsini, arrivato nel primo mattino da Bologna. Zuffa indirizza la prima squadra, sulla strada per il "Rio Dobaca"; Noi della II<sup>a</sup>, usciamo a piedi dal paese, dove in località "Molino Vecchio", attraversiamo il "Turrite Cava" portandoci sulla destra idrografica. Risaliamo per una ventina di metri l'erto monte ricco di vegetazione, e

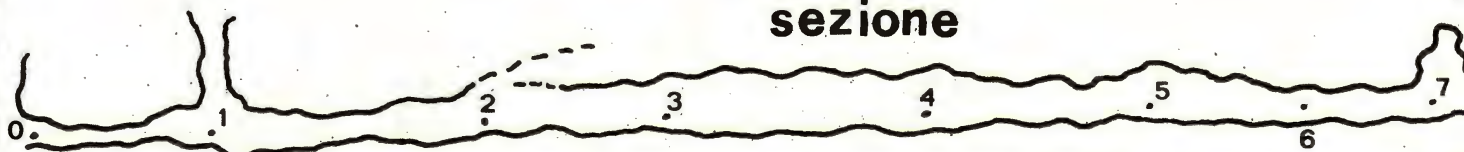
# Risorgente di Rio Marano

[RSM]

sez. trasv.



sezione



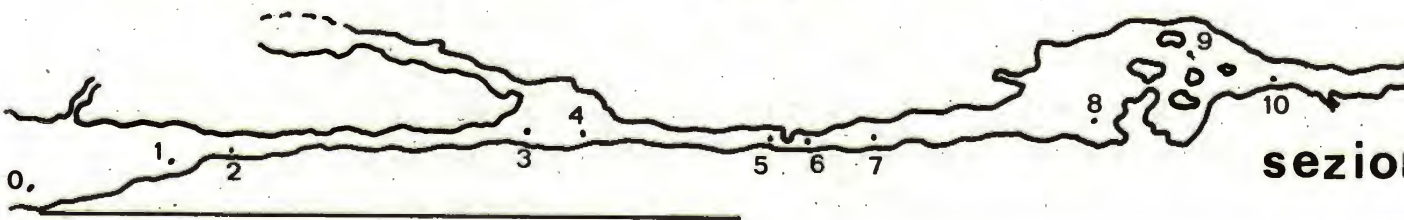
# Buca del Cane sul Rio Dobaca



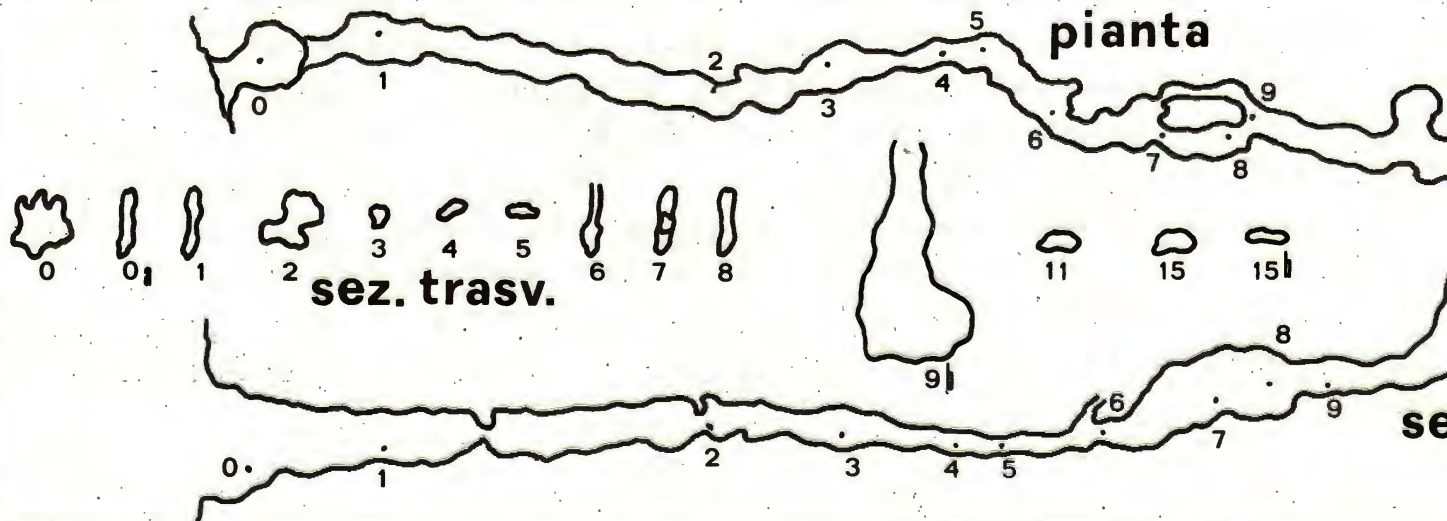
pianta



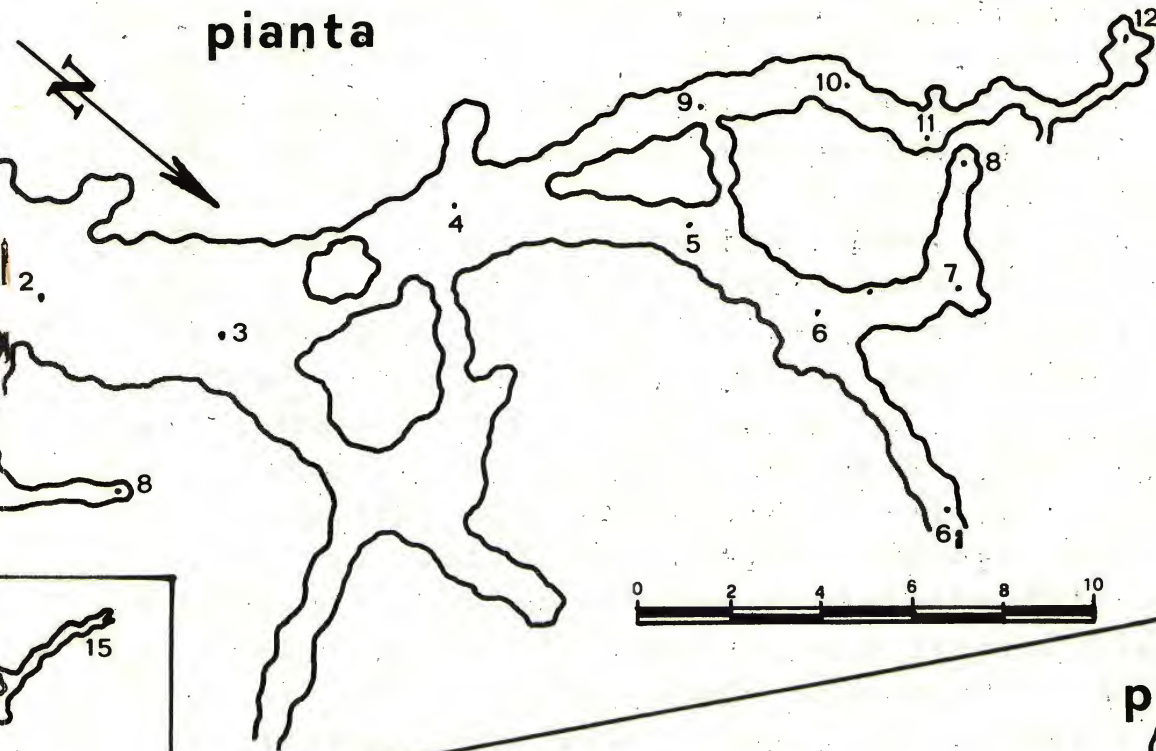
sezione



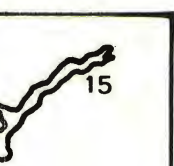
pianta



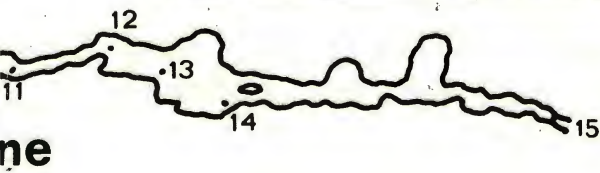
**pianta**



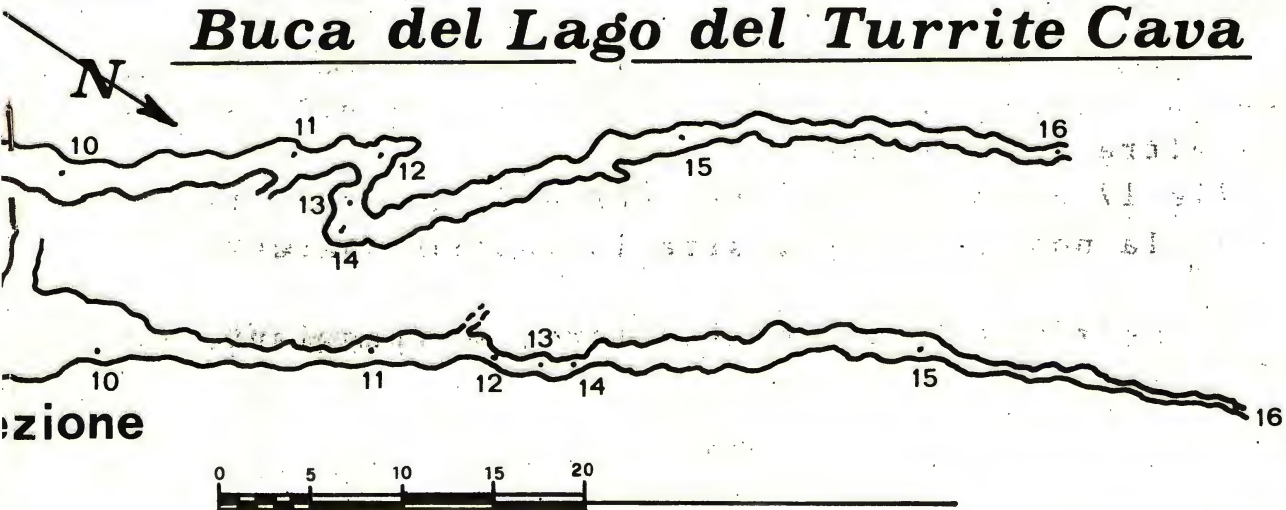
**Buca  
dell'Agnello  
sul Rio Dobaca**



**sezione**



**Buca del Lago del Turrite Cava**



siamo davanti ad una irregolare apertura, è la "Buca del Molino Vecchio". L'interno non è molto spazioso, sassi grossi e piccoli ingombrano il suolo che si innalza a sinistra per circa 50 cm. Tre metri ancora, sotto due piccoli camini e la sezione si riduce notevolmente, fino ad assumere le dimensioni di una bassa strettoia orizzontale.

Superata una lama rocciosa, la condotta si inclina leggermente finendo a zero dopo soli 4 m. circa. Sviluppo totale 9/10 m. Usciti ci portiamo, con una traversata in quota, davanti all'ingresso della "Grotta del Turrite Cava". Un ampio portale a triangolo irregolare, largo 7 m., dà accesso all'unico vano; la volta si alza a gradoni fino contro la piatta parete di fondo. Due grossi macigni, saldamente infissi nel suolo, completano l'arredamento piuttosto modesto e privo di concrezioni. Tornati giù a "Fabbriche di Vallico", andiamo in tre al "Lavatoio Pubblico" dove una risorgente attiva alimenta una grande vasca rettangolare, scaricantesi attraverso una condotta interrata sotto il piano stradale, nel "Turrite Cava", sulla sinistra idrografica. Attraversando una porticina, risaliamo la corrente percorrendo in leggera salita l'alveo sassoso. Procediamo piuttosto curvi, sotto la volta che tende ad abbassarsi sempre più. A sinistra, due serbatoi cubici in cemento, servono da riserva idrica in caso di siccità. L'esplorazione si conclude a 8 m. dall'imboccatura, dove l'acqua filtra fra un caos di massi di ogni dimensione. Il dislivello positivo è di 3 m. Bagnati fin sotto le ginocchia, usciamo a cambiarci i panni, molto soddisfatti per il lavoro compiuto.

Mario Forlani

### LA III<sup>a</sup> SQUADRA

Siamo in quattro: Edoardo Altara, Maurizio De Luca, Paolo Grimandi e Giacarlo Zuffa, che dovrà "seminare" le altre due squadre.

Alle 17 del 18 settembre, per ultimi, ci dirigiamo verso la nostra grotta, sita in località Acquagelata.

Con mezz'ora di comodo sentiero, serpeggiante fra

# 'Buca della Faina'

rilev. E. Altara - P. Grimandi.

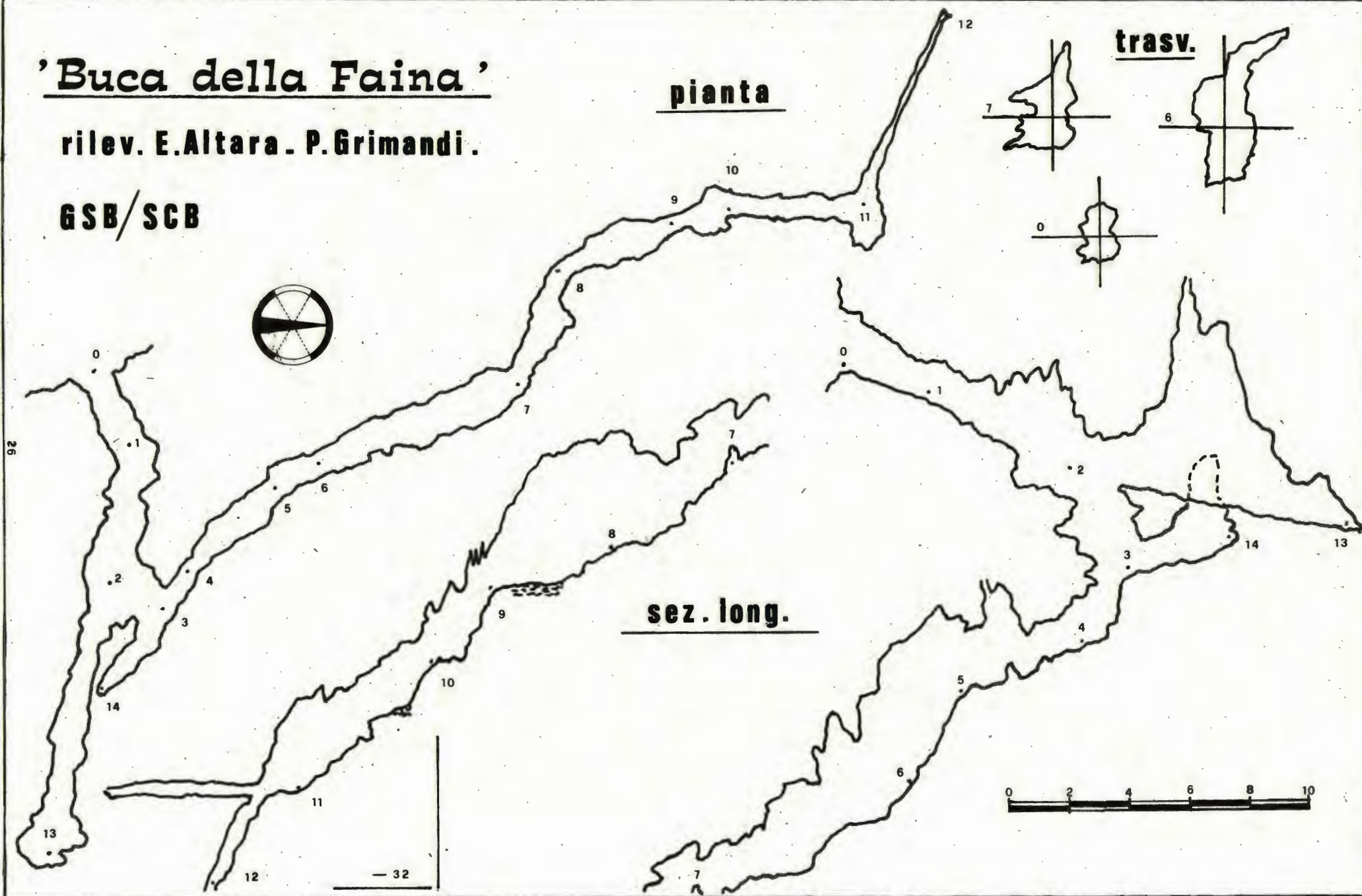
GSB/SCB



pianta

trasv.

sez. long.



piante secolari, con scorci e tagli di luce che mandano in visibilio fotografico Maurizio, che deve collaudare la sua nuova Nikon, siamo ad un piccolo agglomerato di case abbandonate: è l'Acquagelata.

Alcuni ordinati campetti, disposti a gradoni lateralmente e al di sopra del torrente in secca ed un po' di bestiame custodito nelle stalle sono l'unico residuo segno di attività umana nella zona.

I pochi abitanti di un tempo si sono evidentemente stabiliti nelle frazioni circostanti, che sono ora servite da una discreta rete stradale: Foci del Bùcine, Gragliana, Fabbriche.

Battiamo accuratamente il terreno poco al di sotto delle case nel tentativo di ritrovare l'ingresso della "Buca dell'Acquagelata", ma invano: deve essere stato richiuso, e, questa volta, definitivamente.

Risalendo lungo il corso dell'Acquagelata, trecento metri più a monte, raggiungiamo la "Buca della Faina".

Questo inghiottitoio si apre sulla destra idrografica del torrente, una decina di metri più in alto dell'alveo. L'ingresso è angusto e la cavità prosegue mantenendosi su di una larghezza media di 0,50-1,50 metri con saltuari allargamenti. Il suolo è coperto da detriti, particolarmente nel tratto iniziale; superato un piccolo salto, che ci porta all'incirca alla stessa quota del corso d'acqua esterno, si riscontrano i primi segni di attività idrica. Qui la grotta assume un deciso andamento meandriforme, con brevi e ripidi salti, alla base dei quali ristagnano le acque, entro vasche e marmitte.

Le concrezioni, se si eccettua qualche anfratto, sono pressochè assenti. Sul fondo, una fessura impraticabile sulla sinistra; egualmente intransitabile il percorso del torrentello, che si perde oltre il restringimento del condotto principale.

Lo sviluppo rilevato è di 74 metri; la profondità di 32.

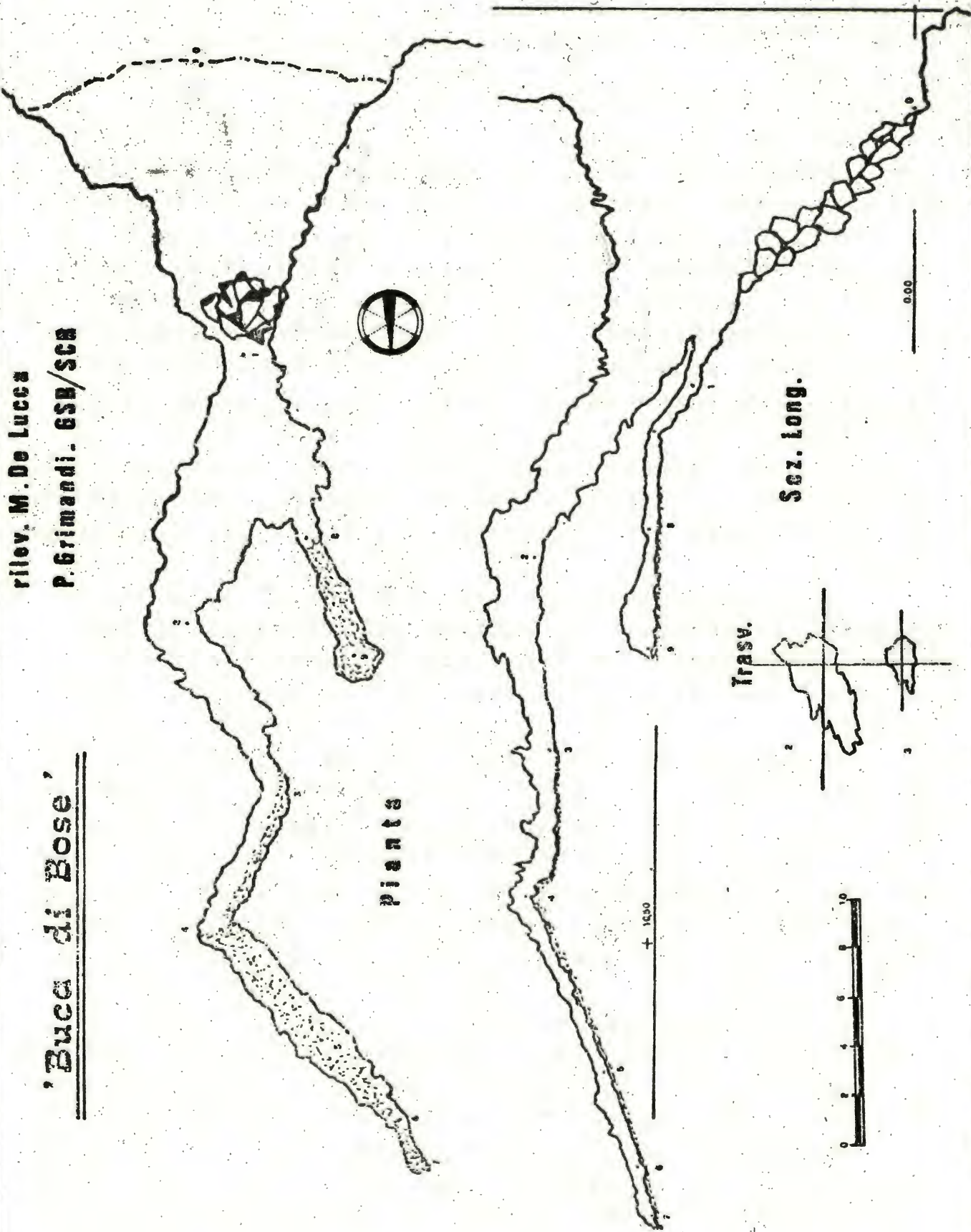
Il giorno seguente, lasciato Zuffa come guida ai compagni e poi alla ricerca della "Buca sotto Termignoni", ci dirigiamo in tre verso la "Buca di Bose".

E' questa una risorgente di troppo pieno che si

'Buca di Bose'

rilev. M. De Luca  
P. Grimandi. GSB/SCA

Pianta



Trasv.



Sez. Long.



0.00

spalanca con un imponente portale una quarantina di metri al di sopra della strada diretta a Fabbriche di Vallico.

Il nome della grotta fa corretto riferimento alla località "Bose", che indica un gruppo di casette abitate poste a cavaliere della strada. Un vecchio del luogo, proprietario del terreno sottostante la Buca, ci racconta che alcuni anni or sono, dopo un periodo di ingenti precipitazioni, si udì un forte boato e - "le acque che erano rimaste annodate a monte della strozzatura costituita dai budelli della Buca, proruppero allo esterno, dilavando il campicello e lasciandolo coperto di molto terriccio e sassi".

Molto confidando nella casualità del fenomeno e di più nella perdurante siccità, ci inerpiciamo baldanzosi alla volta dell'ingresso, mentre comincia a piovere forte.

Secondo la descrizione della Buca, visitata da molti ed un paio di volte anche dal nostro Gruppo, essa dovrebbe chiudere con un paio di pozze sifonanti, dopo pochi metri.

Trattenendoci ai rami ed alle radici (alcune delle quali reggono), raggiungiamo una vasca per la raccolta dell'acqua, che viene poi derivata per mezzo di un lungo tubo di gomma e quindi l'ingresso, poco più in alto.

La caverna per una ventina di metri, è in ripida ascesa; il suolo è costituito da massi e bracciame. Poi strisciando su uno spesso strato di ghiaietto sabbioso (nel tratto che di solito è sifonante), si scende per una decina di metri lungo un condotto, fino a che un riempimento di detriti minuti e sabbia e qualche centimetro d'acqua riescono ad intasare quasi tutta la sezione.

Così miseramente muore la speranza di trovarci di fronte ad una nuova "Penna di Cardoso". Una breve diramazione sulla sinistra dell'ingresso si conclude ugualmente dopo qualche metro.

Nella prima parte della cavità, asciuttissima, un gran numero di aracnidi, di ogni dimensione.

Risaliamo quindi il Turrite, fino a Gragliana e raggiungiamo Zuffa sotto Termignoni: la Buca omonima ri

sulta introvabile. Tutti piuttosto bagnati decidiamo di considerarci soddisfatti del lavoro portato a termine e, riunite le squadre, facciamo ritorno a Bologna.

Paolo Grimandi

#### DATI CATASTALI

"RISORGENTE DELLA CASCATA" N. T/LU - Comune: Fabbri  
che di Vallico - Località: "Le Polle di qua, le Polle  
di là".

I.G.M. Fo 96 II SE Gallicano - Lat.: 44° 00' 13" N -  
Long.: 2° 01' 00" W - Quota 500 slm.

Sviluppo spaziale: m. 21 - Sviluppo planimetrico: m. 14  
Profondità: +16 m.

"BUCA DEL LAGO DEL TURRITE CAVA" N. T/LU-Comune: Galli  
cano - Località: Bacino idroelettrico del Turrite Cava.

I.G.M. Fo 97 III SO Barga - Lat.: 44° 01' 27" N - Long.:  
1° 57' 53" W - Quota 185 slm.

Sviluppo spaz.: m. 136 - Svil. Plan.: m. 125 - Prof.: +5 m  
Dislivello relativo max: m. 18.

"BUCA DEL CANE SUL RIO DOBACA" N. T/LU-Comune: Pesca  
glia - Località: Rio Dobaca (affluente di destra del Tur  
rite Cava). I.G.M. Fo 104 I NE Pescaglia - Lat.: 43° 59'  
06" N - Long.: 2° 01' 24" W - Quota 690 slm.

Sviluppo spaz.: m. 110 - Svil. Plan.: m. 105 - Prof.: +5 m  
Disl. relat. max: m. 11.

"BUCA DELL'AGNELLO SUL RIO DOBACA" N. T/LU-Comune: Pe  
scaglia - Località: Rio Dobaca (affluente di destra del  
Turrite Cava). I.G.M. Fo 104 I NE Pescaglia - Lat.: 43°  
59' 07" N - Long.: 2° 01' 30" W - Quota 600 slm.

Sviluppo spaz.: m. 12 - Svil. Plan.: m. 8 - Prof.: -6 m.  
Disl. relat. max.: m. 6.

"BUCA DE'CHIASSI ALLA ROCCHETTA" N. T/LU-Comune: Pe  
scaglia - Località: Foci del Bùcine. I.G.M. Fo 104 I NE  
Pescaglia - Lat. 43° 59' 21" N - Long.: 2° 04' 57" W - Quo  
ta 860 slm. Sviluppo spaz. m. 33 - Prof.: -11 m.

"BUCA DELLA STRADA DELL'ALTO MATANNA" N. T/LU - Comu  
ne: Pescaglia-Località: lungo la strada diretta all'Al  
bergo Alto Matanna, sul bordo destro della massicciata.

I.G.M. Fo 104 I NE (Pescaglia) - Lat.: 43°59'14" N --  
Long.: 2°06'06" W - Quota: 920 slm.  
Sviluppò spaz.: m.24 - Svil.Plan.: m.16 - Prof.: -12 m.

"BUCA DEL MOLINO VECCHIO" N. T/LU - Comune: Fabbriche  
di Vallico - Località: Molino Vecchio, in destra del  
Turríte Cava. I.G.M. Fo 104 I NE (Pescaglia) - Lat.: 43°  
59'43" N - Long.: 2°01'40" W - Quota: 392 slm.  
Sviluppo spaz.: m. 12 - Prof.: -1,50 m.

"GROTTA DEL TURRITE CAVA" N. T/LU - Comune: Fabbriche  
di Vallico - Località: Molino Vecchio, in destra  
del Turríte Cava. I.G.M. Fo 104 I NE (Pescaglia) - Lat.  
43°59'43" N - Long.: 2°02'39" W - Quota: 387 slm.  
Sviluppo spaz.: m.7 - Prof.: +1 m. Disl.relat.max: m.4

"BUCA DEL LAVATOIO" N. T/LU - Comune: Fabbriche di  
Vallico. Località: Lavatoio pubblico del Comune di Fab  
briche - I.G.M. Fo 104 I NE (Pescaglia) - Lat.: 43°59'  
47" N - Long.: 2°01'26" W - Quota: 340 slm.  
Sviluppo spaz.: m. 13 - Svil.plan.: m. 12 - Prof.: +3 m  
Disl.relat.max.: m. 4.

"BUCA DELLA FAINA" N. T/LU - Comune: Pescaglia - Lo-  
calità: Acquagelata. I.G.M. Fo 104 I NE (Pescaglia) -  
Lat.: 43°59'05" N - Long.: 2°05'35" W - Quota: 830 slm  
Sviluppo spaz.: m. 74 - Svil.plan.: m.68 - Prof.: -32 m  
Disl.relat.max.: m.35

"BUCA DI BOSE" N.371/T/LU - Comune: Fabbriche di Valli  
co - Località: Bose. I.G.M. Fo.96 II SE (Gallicano) -  
Lat.: 44°00'25" N - Long.: 1°59'55" W - Quota: 300 slm  
Sviluppo spaz.: m.65 - Svil.plan.: m.58 - Prof.: +10,50  
Disl.relat.max.: m. 17,50

#### BIBLIOGRAFIA

L.Quarina: "Appunti di speleologia della Garfagnana" -  
Tip.A.Rosa 1910 - Castelnuovo di Garfagna-  
na.

M.De Lucca; E.Scagliarini: "Esplorazioni in Apuane" -  
su Sottoterra n° 14 - Anno V - 1966.

GC.Zuffa : "Spedizione nella Valle del Turrite Cava",  
su Sottoterra n° 19 - Anno VII - 1968.

## CARRUCOLE

Un nuovo tipo di carrucola, da vario tempo, è in dotazione al nostro Gruppo. La puleggia in lega leggera è ricavata da quelle per cinghie trapezoidali tipo B  $\emptyset$  mm 80 appositamente tornita e munita di bronzina. Lo spinotto di rotazione è ottenuto da tondino inox  $\emptyset$  mm 12 tornito alle estremità al  $\emptyset$  mm 10 e parzialmente filettato 10 MA.

Il tutto è montato, mediante due dadi autobloccanti del 10 MA, su due guancie di anticorodal ricavate da piatto di mm 6x35 lunghe mm. 170 piegate con apposito stampo in pressa. In ognuna di tali guancie sono praticati 2 fori, uno di  $\emptyset$  mm 13 ed uno di  $\emptyset$  mm 10. I primi servono per l'ancoraggio della carrucola mediante moschettone, i secondi per il fissaggio dello spinotto e relativa puleggia. Le due guancie sono ruotabili consentendo l'apertura della carrucola. Inoltre le dimensioni dello sgolo nella puleggia consentono il passaggio di corde (con  $\emptyset$  inf. a mm 9) anche se con nodi.

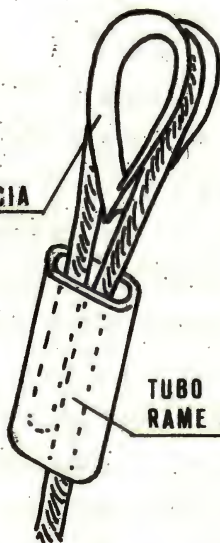
Il carico di rottura calcolato è superiore a Kg. 1.200. Il peso Kg. 0,350 ed il costo, comprensivo di manodopera, è di L. 3.500.

Un particolare: la parte superiore al foro  $\emptyset$  mm. 13 è abbastanza lunga da non consentire l'accidentale apertura del moschettone; per compiere questa operazione è necessario infatti ruotare fra loro carrucola e moschettone di  $90^\circ$ .

E' in progettazione una carrucola munita di scatto libero tipo bicicletta e con puleggia molto più larga ed avente sgolo rettangolare onde poter avvolgere varie spire della corda e fungere da freno in discesa, con lo scatto libero bloccato, ed in salita, con lo scatto libero sbloccato, come normale carrucola. Si eviterebbero così di piazzare il freno moschettone per la discesa e il Dressler per la salita, specialmente quando si manovri solamente con dei sacchi di materiale.

Ho costruito inoltre alcuni esemplari di carrucole simili al tipo precedente ma assai più ridotte nel-

RADANCIA

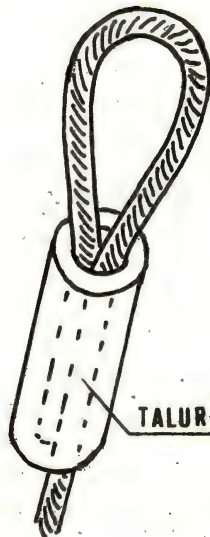


TUBO  
RAME COTTO

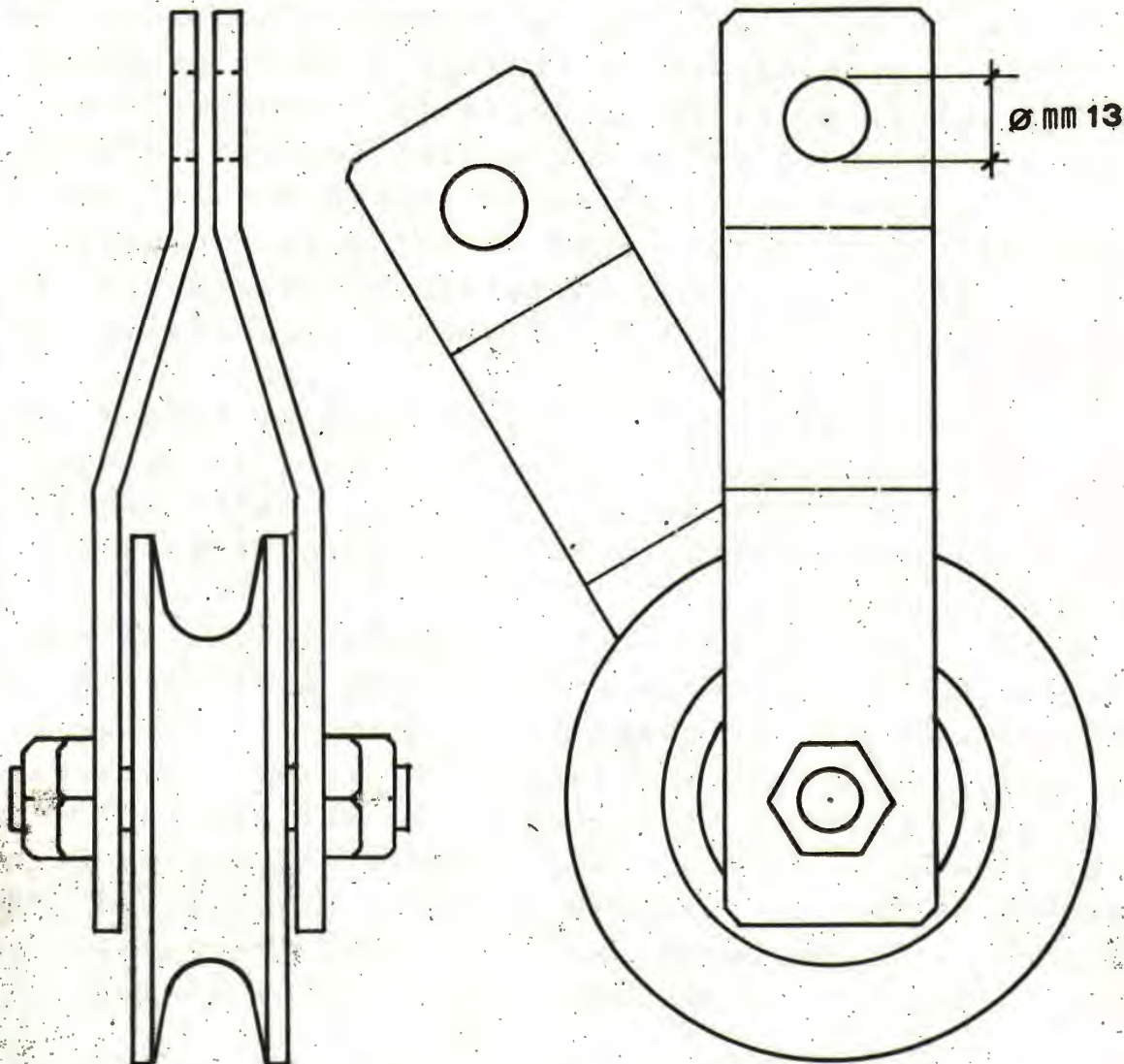
TONDINO  
ALLUMINIO



TALURIT



vedi n° 28



forma

le dimensioni: puleggia in Tufnol  $\emptyset$  mm 45 con sgolo per funi  $\emptyset$  mm 12 (max.) e comunque prive di nodi. Carico rottura Kg. 500 peso 60 gr. Il costo si aggira sulle 1.200 lire. Anche qui spinotto in acciaio inox però con  $\emptyset$  mm 8 e tornito a 7 mm e filettato 7 MA con dadi autobloccanti relativi. Anche il piatto è più piccolo: mm 30x4x100. Ovviamente questo tipo serve solamente per manovre con materiale.

Ettore Scagliarini

## Un nuovo discensore

Già da tempo si sentiva la necessità di un discensore pratico e robusto nello stesso tempo, che permettesse la discesa veloce e sicura con corda semplice o doppia dei pozzi, a volte molto profondi, che si presentano allo speleologo nell'esplorazione di un abisso.

Dopo aver provato i discensori attualmente in uso, ci accorgemmo che erano limitati a corde di particolare diametro ed in particolare stato: se la corda per esempio era insabbiata, la discesa risultava difficoltosa, se non impossibile.

Dopo molte prove, siamo giunti al definitivo modello, che qui presentiamo, frutto di severi collaudi sia costruttivi che di impiego.

Il facile comando del discensore permette una discesa dolce anche se lo speleologo è oberato da pesi notevoli, come sacchi tubolari o bombole sub; permette inoltre di cambiare la velocità a piacimento senza che occorra fermarsi.

Come è possibile osservare nelle figure che ne illustrano il funzionamento, questo discensore, che si può dire di nuova concezione, può servire anche per assicurare la discesa di un uomo su scala o in roccia.

E' inoltre possibile arrestarsi facilmente sulla corda per effettuare la pulizia del pozzo rimanendo staccati dall'armamento dello stesso.

Il discensore è costruito interamente in trafilato di acciaio C 40 del diametro  $\emptyset$  8 mm (figura 1) e vie

ne ricavato da anelle piegate a freddo unite fra loro da riporti di saldatura basica, che conferiscono allo attrezzo un'efficace omogeneità e quindi un carico di rottura decisamente soddisfacente.

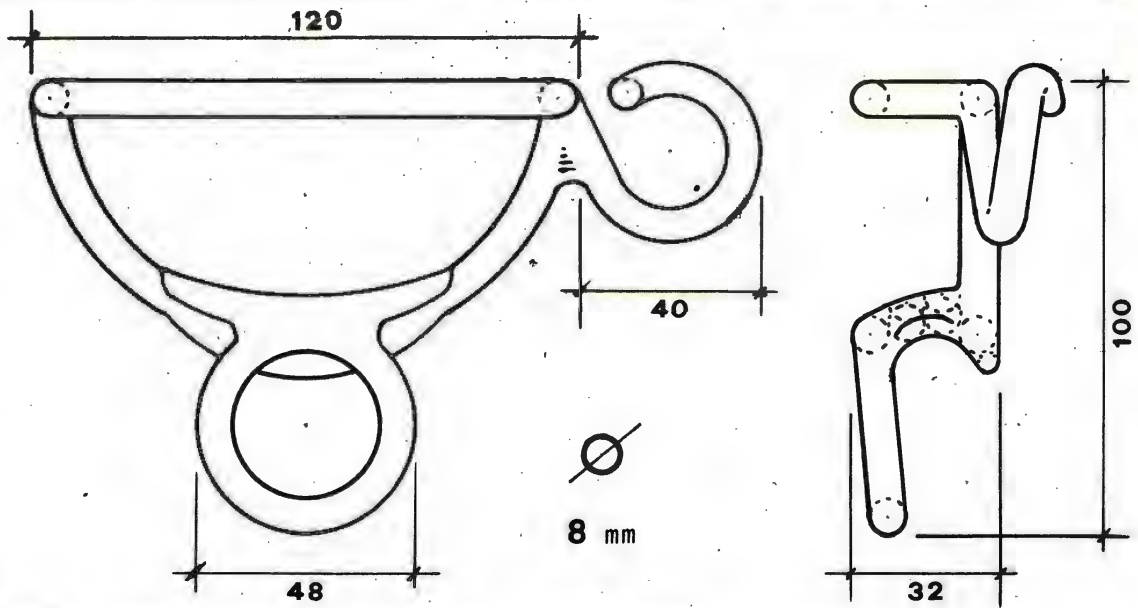
L'acciaio con cui è realizzato lo preserva inoltre dall'usura alla quale sono soggetti i discensori in lega leggera, pur mantenendo il peso entro limiti ragionevoli.

Questo tipo di discensore può essere usato con corde singole di qualsiasi diametro e tipo, dalle più sottili con  $\emptyset$  7 mm alle più grosse con  $\emptyset$  12 mm ed anche su corde doppie, purchè ognuna di esse non superi il diametro di 9 mm.

Il costo modesto, la versatilità, il facile uso e la sicurezza di funzionamento sono le caratteristiche principali di questo nuovo attrezzo, che, con i perfezionamenti adottati nell'ultimo modello qui descritto, può essere considerato un indispensabile complemento dell'equipaggiamento individuale dello speleologo e dell'alpinista.

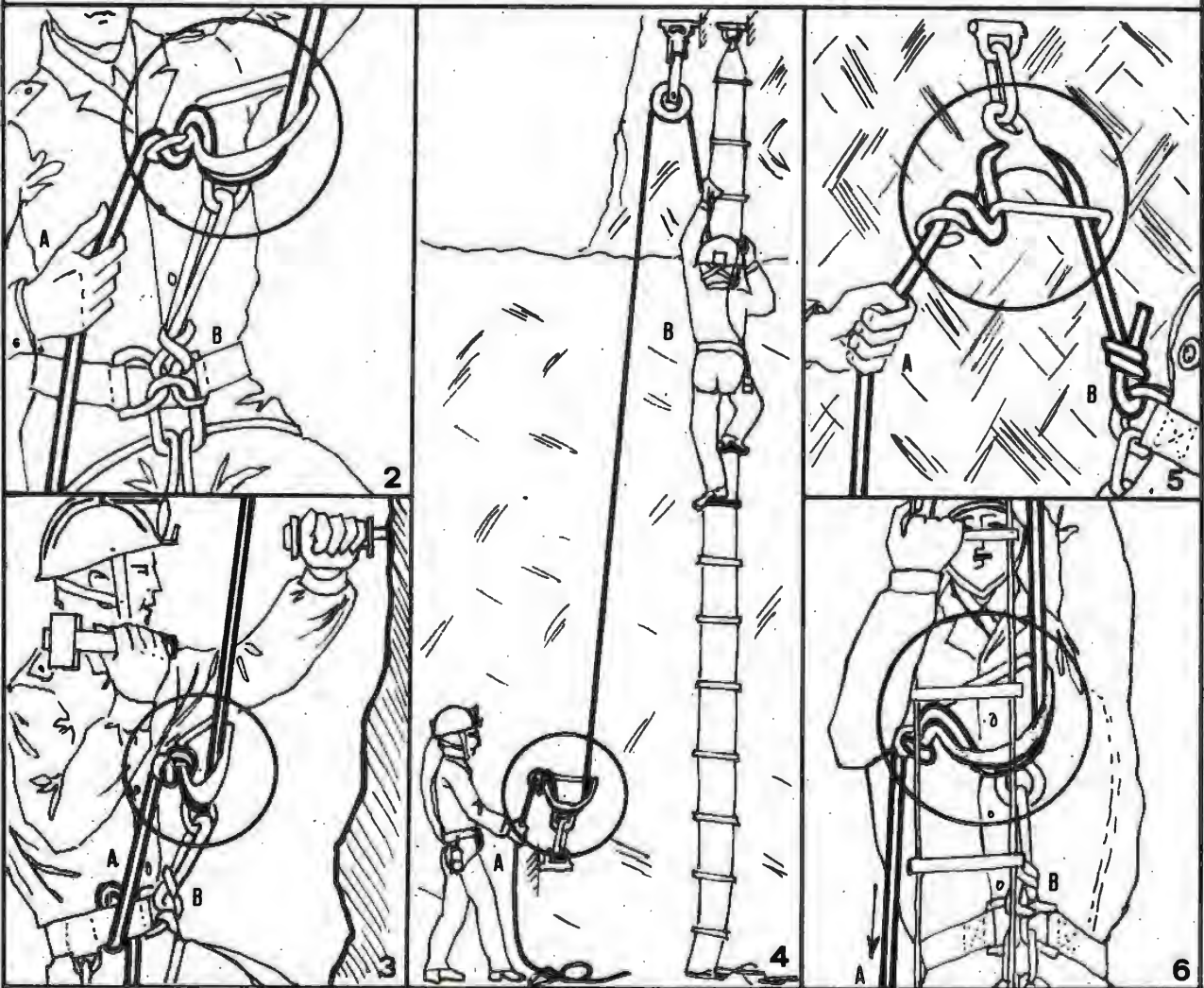
Giancarlo Tomba

# NUOVO DISCENSORE



forma

1



A - assicurante

B - assicurato

## 2^ Ricognizione sugli Alburni

14-15 agosto

A circa quota 1500 m slm, in prossimità del Pozzo Secchitiello e ad una trentina di metri dall'abbeveratoio, si trova un'ampia dolina di circa 20 m di profondità, sul fondo della quale si apre una voragine. La scarsità del materiale portato non ci ha permesso che di esplorare l'apertura della voragine che pare avere un andamento obliquo in direzione NE. Proseguendo sul sentiero che porta al Vuccolo dell'Arena, a NNO di questa località e ad O della mulattiera che porta a Sici gnano, alla base di potenti formazioni colonnari di calcare e a quote lievemente diverse, si apre una serie di pozzi probabilmente comunicanti tra di loro. Al classico lancio della pietra sembra che la voragine aprantesi alla quota più bassa, la maggiore, abbia un andamento quasi perfettamente verticale e raggiunge notevole profondità. Proseguendo sullo stesso sentiero, un po' oltre l'intersezione con la mulattiera che porta in paese, a quota 1526 troviamo, al fondo di un'enorme fenditura a forma di epsilon a pareti verticali alte circa 30 m, un nevaio di notevolissime proporzioni. Dopo un'ottima granita al limone preparataci dai due amici che gentilmente ci hanno accompagnato, l'esplorazione ai bordi del nevaio ci ha permesso di notare ampie e numerose cavità ad andamento prevalentemente verticale.

17 agosto - Grotta dell'acqua, Petina. La grotta, notevolmente devastata nelle sue bellissime formazioni stalattitiche e stalagmitiche, ha andamento orizzontale per circa 200 m. Al fondo un ampio passaggio in alto di circa 8 m, superato con l'aiuto di una staffa e di un lungo ramo d'albero trovato sul posto, porta ad una sala superiore che presenta numerose diramazioni che meriterebbero di essere più attentamente esplorate.

18 agosto - Grotta del Lauro, Petina. Si apre sul pendio a nord del paese e si raggiunge prendendo, sulla destra della strada, un sentiero che ha inizio 200

m dopo la pietra miliare che segna il chilometro 14. La localizzazione dell'ingresso, avvenuta la sera precedente, è stata molto laboriosa per la presenza, sul sud detto pendio, di vegetazione piuttosto intricata. Inoltre non siamo stati facilitati dalle scarse informazioni avute da persona autodefinitasi "scopritore e protettore della grotta" che, però, in compenso avrebbe voluto mettere a nostra disposizione una pistola ed un pugnale che lui stesso portò in grotta per difendersi dalle insidie di animali feroci. La cavità si estende in lunghezza per circa 400 m. raggiungendo, pare, la verticale passante per il municipio di Petina. Dall'ingresso dove c'è uno sbarramento che regola il deflusso dell'acqua utilizzata per l'irrigazione, si risale il letto del corso d'acqua in alcuni punti molto attivi e dove giace abbondante materiale di crollo. A circa 300 m un passaggio molto basso dà accesso ad una sala, anch'essa molto bassa, lunga una decina di metri, dove l'acqua raggiunge la profondità di circa 60 cm. In fondo esiste un passaggio orizzontale che porta, per ancora 100 m., ad un altro passaggio ostruito da materiale di crollo. Secondo altre informazioni assunte in paese da persone degne di fede, oltre il suddetto passaggio, molto difficile da sgombrare, si procederebbe per altre decine di metri fino a raggiungere una serie di cunicoli, uno dei quali dovrebbe sbucare alla luce a monte del paese mentre gli altri comunicherebbero tutti con altre cavità tutte situate nel sottosuolo del centro abitato.

18 agosto - Grotta dei briganti, Sicignano. A NNO dell'abitato, tra il Km 2 e il Km 3 della strada che porta a Scorzo, sulla destra si scende un lieve pendio che conduce ad un frutteto per poi risalire in direzione nord di alcune decine di metri; si lascia sulla sinistra una casa disabitata e si trova questa grotta che fu rifugio, nel secolo scorso, di briganti, come sta a dimostrare quello che rimane di un'opera in muratura che serviva a sbarrare l'ingresso. Questa ampia diaclasi, completamente fossile, trovasi in una zona ricca di sorgenti. E' stato eseguito il rilievo.

19 agosto - Ci rechiamo nella zona del comune di S.

Angelo, dove i colleghi della Comm. Grotte E. Boegan hanno attivamente lavorato negli anni scorsi. Su tale lavoro esiste un'interessante pubblicazione che però, sul momento, non è stato possibile reperire.

20 agosto - Grotta di Castelcivita. Dopo la gita turistica del giorno precedente e previo accordo col custode, entriamo alle 9,30. Percorso celermente il comodo itinerario turistico, alle 10 siamo alla Caverna Principe di Piemonte. Da qui procediamo per un chilometro e mezzo fino al lago sifone (lunghezza 45 m, profondità 2-3 m) che purtroppo non possiamo attraversare poichè troviamo lo zatterone completamente distrutto da una piena dello scorso inverno. Grande è il nostro rammarico, in quanto sappiamo che l'imponenza e la bellezza della grotta, già notevolissime fino a questo punto, diventano, al di là del lago, incomparabili. Sulla via del ritorno ci immettiamo, attraverso cunicoli e salti, in alcune delle numerosissime diramazioni, molte delle quali o non sono state esplorate o non ancora rilevate. Siamo fuori alle 18,15.

Ettore Mariani

Prosegue il testo da pag. 13

L'esame della zona in argomento è stato oltremodo positivo: tutta la parte alta del monte è ricca di doline, pozzi e campi solcati, scanellati, ecc. Il carsismo di profondità, oltre quello superficiale, paiono, a tutta prima, intensamente sviluppati e meritevoli di ricerche sistematiche.

Bisogna dire, però, che la vegetazione (in particolare faggeti) ostacola parecchio le ricerche ed anche la viabilità è pessima: le uniche strade esistenti sono larghe mulattiere che, per di più, scorrono lontane dalle zone più interessanti.

## nuovo caso di inciviltà

"Su Mannau" N. 97 SA-CA Fluminimaggiore

10.7.1971

Torniamo in questa interessantissima cavità dopo oltre un anno; ci guida la passione per la fotografia ed ahimè, un qualche oscuro presagio. A dire il vero il presagio si rivela alquanto pesante, e, quel che è ancor peggio puzzolente, poichè il percorso è interamente disseminato di rifiuti. C'è da scegliere, dai rifiuti alimentari ai rifiuti organici e, ahimè, la scritta ricorrente "Città di Cagliari" azzurra in campo bianco, ci fa immaginare chi sia il gruppo proprietario di questo immondezzaio. Ma le sorprese sono solo agli inizi.

La via, che solo tre anni fa percorrevamo intrepidi, primi, timorosi di perderci, oggi è uno splendore di barattoli, bottiglie e sacchi di nettezza urbana. Ma è mai possibile che non si sappiano usare le nicchiette nascoste, la salette secondarie? No, tutto va nella via maestra, e purtroppo i rifiuti, saggiamente distribuiti da mano esperta, onorano con la loro presenza anche le più anonime vaschette, sollievo fino ad ieri dell'assetato. Ma il colmo deve ancora arrivare.

Col nome di Sala Vergine si intende il salone terminale del ramo centrale di Su Mannau. Trovasi dopo oltre due chilometri di saliscendi, capitomboli e bagni vari. Sinora la maestosità del luogo, le imponenti colate, la meravigliosa bellezza delle concrezioni, il tutto in un eccitante candore, sono state frutto sufficiente per le fatiche dello speleologo. Da oggi non lo è più, o non lo sarà più se mani sacrileghe non verranno inesorabilmente punite nell'atto imbecille di scrivere nome e cognome.

Alludo al Sig. Beppe Caredda che non ho il piacere di conoscere, membro di gruppo speleologico, che ha avuto la brillantissima idea di immortalare il suo nome con nera vernice nella più fantastica delle colate, sotto il più favoloso gruppo di eccentriche di tutta la grotta. Se il nome corrispondesse allo scopritore lo

capirei, anche se non potrei mai giustificarlo, ma, dato che così non è, non riesco proprio a trovare motivo valido per tanta imbecillità.

Per concludere queste righe che non vogliono essere polemiche, rivolgo un invito a tutti i gruppi speleologici indistintamente, affinché rivolgano verso l'ambiente ipogeo più premurosi riguardi di quanto non abbiano fatto finora. E per far questo non occorre molto, basta non disseminare i resti dei nostri banchetti ma raccogliarli in un sol punto, possibilmente appartato. E così pure dicasi per il carburo. Per quanto riguarda gli autografi non credo meriti spendere neppure una parola di più.

Angelo Pani  
del Clan Speleologico Iglesiente

## notiziario

### II^ CONVEGNO NAZIONALE DEL SOCCORSO

Nei giorni 19/20 e 21 settembre di quest'anno avrà luogo, a Trento, il 2° Convegno Nazionale della Delegazione Speleologica del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino. Saranno accettate relazioni su temi medici, tecnici ed organizzativi. Le esercitazioni pratiche saranno effettuate nelle Grotte del Calgeron o della Bigonda. Il Convegno è organizzato dalla Commissione E. Boegan della Soc. Alpina delle Giulie di Trieste.

### ELEZIONI ALLO S.C. CAGLIARI

Il 21 marzo, nella sede dello Speleo Club Cagliari, ha avuto luogo l'Assemblea Generale dei soci, nel corso della quale è stata approvata la relazione sull'attività svolta, letta dal Presidente uscente, Guido Bartolo. Sono state quindi deliberate alcune modifiche allo Statuto ed è stato presentato il nuovo Consiglio, che risulta essere così composto: Presidente: Paolo Ledda, Vice-Presidente: Mario Argiolas, Segretaria: Maria Paola Urru, Cassiere: Mario Atzori, Consiglieri: Sergio Cicu, Salvatore Floris e Sergio Puddu (comunicato SCC).

### I^ CORSO DEL G.S. FERRARESE

Il Gruppo Speleologico Ferrarese, in occasione del I° anniversario della sua fondazione, ha organizzato il I Corso di Speleologia, che si terrà a Ferrara dal 30 novembre al 31 dicembre. Sono previste 8 lezioni teoriche e tre uscite in grotte dell'Emilia e della Romagna. Istruttori, oltre i Soci del G.S. Ferrarese, docenti dell'Istituto di Geologia di Ferrara ed istruttori della Scuola di Bologna del G.S. Bolognese del C.A.I.

### ATTIVITA' DEL C.S. IGLESIENTE

E' stata scoperta, a Su Mannau, una nuova diramazione che collega il ramo di sinistra a quello di destra in corrispondenza della I^ marmitta (Via dei Pozzi). In altre zone, si è attivamente operato: sono state discese numerose voragini, profonde 100-150 metri. E' sta

to inoltre organizzato il I° corso di speleologia, che si terrà nel mese di dicembre e che terminerà il 6 gennaio '72. (comunicato S.Cappai).

#### LE PIU' ESTESE DEL MONDO

1) Flint Ridge Cave System (Kentucky) U.S.A.	m. 120.000
2) Hölloch (Muotathal) Svizzera	109.182
3) Mammoth Cave (Kentucky) U.S.A.	77.000
4) Eisriesenwelt (Tennengebirge) Austria	42.000
5) Ozernaja peschtschera (Podolien) U.R.S.S.	26.360
6) Complejo Palomeras-Dolencias (Spagna)	24.796
7) Greenbrier Caverns (Virginia) USA	24.300
8) Réseau de la Dent de Crolles (Isère) Francia	23.150
9) Paraglã-Barlang-Jaskyna Domica - Ungheria	22.000
10) Jewel Cave (South Dakota) U.S.A.	21.000

#### LE PIU' ESTESE IN ITALIA

(La I° in Italia si trova, nella graduatoria mondiale, aggiornata al 1966, al 28° posto):

1) Grotta di Monte Cucco (Umbria)	m. 11.000
2) Grotta di S.Giovanni Su Anzu (Sardegna)	8.435
3) Abisso M.Gortani (Friuli)	7.560
4) Grotta di Su Bentu (Sardegna)	7.000
5) Complesso di Piaggia Bella (Piemonte)	5.800
6) Complesso Spipola-Acqua Fredda (Emilia)	5.670
7) Grotta del Bue Marino (Sardegna)	5.365
8) Grotte di Castelcivita (Campania)	4.200
9) Buso della Rana (Veneto)	4.000
10) Grotta Nuova di Villanova (Friuli)	3.665
11) Grotta delle Vene (Piemonte)	3.500
12) Grotta di Su Mannau (Sardegna)	3.460

#### LE PIU' PROFONDE DEL MONDO

1) Sima de la Piedra de San Martin (Spagna)	- 1.150
2) Gouffre Berger (Isère) Francia	- 1.140
3) Abisso Michele Gortani Italia	- 920
4) Spluga della Preta Italia	- 875
5) Réseau Félix Trombe (H.Garonne) Francia	- 820
6) Abisso di Monte Cucco Italia	- 810
7) Kriska	- 780

8) Jaskinia Sniezna (WTatra) Polonia	-	770
9) Hölloch (Muotathal) Svizzera	-	750
10) Juhue	-	745

### LE PIU' PROFONDE IN ITALIA

(la I^ in Italia si trova, nella graduatoria mondiale aggiornata al giugno 1971, al 3° posto):

1) Abisso Michele Gortani (Friuli)	-	920
2) Spluga della Preta (Veneto)	-	875
3) Abisso di Monte Cucco (Umbria)	-	810
4) Complesso Caracas-Piaggia Bella (Piemonte)	-	689
5) Abisso di Bifurto (Calabria)	-	683
6) Antro del Corchia (Toscana)	-	668
7) Abisso Cesare Prez (Friuli)	-	627
8) Abisso Eugenio Boegan (Friuli)	-	624
9) Abisso Raymond Gaché (Piemonte)	-	558
10) Abisso Gianni Ribaldone (Toscana) (°)	-	523
11) Buco del Castello (Lombardia)	-	520
12) Grotta di Chiocchio (Umbria)	-	514

(°) - Vedi SOTTOTERRA N° 30 - ANNO X - 1971

### UN NUOVO ABISSO: -365

I Colleghi del Gruppo Speleologico Lucchese del C.A.I. hanno scoperto ed esplorato nei mesi di settembre ed ottobre di quest'anno una profonda voragine che ha visto la luce con il taglio di una cava di marmo, nella zona di Arnetola, presso Vagli di Sopra.

Il nuovo abisso, costituito da una serie di pozzi (il maggiore di 80 m.), buona parte dei quali sotto cascata, è stato denominato "Abisso Francesco Simi", in memoria del forte speleologo Lucchese perito in seguito ad un incidente automobilistico. La profondità rilevata è di m. 365.

(a cura di Paolo Grimandi)

## abbiamo ricevuto

### I T A L I A :

- 980 - ALCUNE CAVITA' DELLE SARDEGNA ORIENTALE-Badini
- 1345 - ALCUNE CAVITA' DELLE ALPI APUANE - Badini
- 1422 - ANNALI DEL MUSEO - N° 8 - 1970 - Civico Museo  
Gruppo Grotte Gavardo
- 1423 - ATTI DEL IX CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA-  
Memoria VII - Tomo I - R.S.I.
- 1424 - ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO DEL CAI E SPE-  
LEO CLUB BOLOGNA ENAL NEL 1964 e 1965 - Badini
- 1425 - ATTIVITA' 1970 - Gruppo speleologico paleontolo-  
gico "G.Chierici" di Reggio Emilia
- 1426 - BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE SPELEOLOGICA ROMA-  
NA - ANNI 1968/1969 - Associazione speleologica  
romana
- 1427 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA -  
vol. 90° - fasc. 2 - 1971
- 1428 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI-  
Anno 34° - N° 2 - 2° trimestre 1971
- 1429 - DEI TRATTAMENTI PER OVVIARE ALL'INQUINAMENTO  
DELLE ACQUE - Lorenzini
- 1430 - DIZIONARIO DI GEOLOGIA - M.Manzoni - 1968
- 1431 - ELENCO DELLE MAGGIORI E PIU' PROFONDE CAVITA' I-  
TALIANE - Badini
- 1432 - ESCURSIONISMO - Anno XXII - N°2 - aprile/giugno  
1971
- 1433 - ESCURSIONISMO - Anno XXII - N°3 - luglio/sett.  
1971
- 1434 - ESERCITAZIONE NAZIONALE DELLA SEZIONE SPELEOLO-  
GICA DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO DEL  
CORCHIA (ALPI APUANE) 25/26 APRILE 1970 - Pa -  
squini e Pavanello
- 1435 - GLI INCIDENTI SPELEOLOGICI IN ITALIA NEL DECEN-  
NIO 1961 - 1970 - Ferri
- 1436 - GROTTI - anno 14 - n°44 - gennaio/aprile 1971 -  
Gruppo speleologico piemontese Cai Uget
- 1437 - GROTTA DI PORTO BADISCO n. 802 PU - Orofino
- 1438 - GRUPPO SPELEOLOGICO - anno 5 - n°2 - 1971 - Cai

sezione Ligure-sottosezione Bolzaneto- gruppo  
speleologico

- 1439 - IL BUCO DEL CARBONE (GOLA DI FRASASSI - S. VITTORE DI GENGA - IESI) - Giulio Melegari
- 1440 - IL CARSO - Anno 2° - n° 2 - giugno 1971 - Gruppo Speleo Bertarelli di Gorizia
- 1441 - IL GROTTESCO - n° 23 - ott. 1970/gennaio 1971 - Gruppo grotte Milano
- 1442 - INOSSIDABILE - n° 25 - sett. 1971 - Centro Inox
- 1443 - LA GROTTA DEL FARNETO: BREVE GUIDA - Badini e Bardella - Bologna 1971
- 1444 - LA GROTTA SERAFINO CALINDRI ALLA CROARA-Badini
- 1445 - LE CAVERNE DEL FARNETO - Ode di Alessandro Albicini Bologna 1888
- 1446 - LE PIU' PROFONDE VORAGINI D'ITALIA-Badini e Gecchele
- 1447 - LE VIE DELL'APPENNINO - Anno 5° - Giugno 1966 - n° 15
- 1448 - MEMORIE DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA -Vol. X - fasc. 2 - 1971
- 1449 - MEMORIE DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA -Vol. X - fasc. 3 - 1971
- 1450 - L'ISTITUTO ITALIANO DI SPELEOLOGIA E LE RICERCHE SCIENTIFICHE NELLE GROTTI DI POSTUMIA-Anelli e  
3200 GROTTI DELLA VENEZIA GIULIA - Boegan
- 1451 - MONDO IPOGEO - dicembre 1969-G.S.Alpi Marittime
- 1452 - MONDO SOTTERRANEO-Anno 1970-Circolo speleologico e idrologico friulano
- 1453 - NOTIZIARIO DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO - Anno XV n° 20/21 - giugno/dicembre 1970 - Circolo speleologico Romano
- 1454 - NOTIZIARIO 1970 - Speleo Club Roma
- 1455 - NOTIZIARIO SPELEOLOGICO - Anno 1° - n° 2 - luglio 71 - Gruppo Ricerche speleologiche (Genova)
- 1456 - NOTIZIARIO SPELEOLOGICO LIGURE - Anno VII - n° 1 /4 - 1970 - G.S. Issel di Genova
- 1457 - RELAZIONE GRUPPO STUDIO BARELLE - Pavanello
- 1458 - SPELEOLOGIA EMILIANA: NOTIZIARIO -  
n° 1 - gennaio/febbraio 1971  
n° 2 - marzo/aprile 1971  
n° 3/4 - maggio/agosto 1971

- 1459 - SULL'OPPORTUNITA' DI CREARE UN CORPO DI SOCCORS  
SO SPELEOLOGICO - Badini
- 1460 - UNO SCRITTO INEDITO DI EDOARDO BRIZIO RIGUAR -  
DANTE LA SCOPERTA DI REPERTI ARCHEOLOGICI A  
MONTE ADONE IN PROSSIMITA' DELLA GROTTA DELLE  
FATE (n° 35 E) - Badini
- 1461 - VENTENNIO DEL GRUPPO FALCHI VERONA 1951-1971

A U S T R I A :

- 1462 - DIE HOHLE - heft 2 - 22 jahrgang - 1971
- 1463 - GROTTES A VISITER EN AUTRICHE
- 1385 - HOHLENKUNDLICHE MITTEILUNGEN - 27 jahrgang-Heft  
6 - juni 1971: juli & august 1971/september 1971  
oktober 1971
- 1464 - VEREINSMITTEILUNGEN - Heft 2 - 1971

B E L G I O :

- 1465 - AXIS - n° 8 - 1971 - 3° jahrgang - speleologis-  
che Stichting Deurne
- 1466 - RESURGENCE - juin 1971 - Centre Routier Speleo

B R A S I L E :

- 1467 - BOLETIM INFORMATIVO - ano I - n°2 - setembro  
1970 - Sociedade brasileira de espeleologia

F R A N C I A :

- 1468 - SPELEOLOGIE - N°69 - 17° année - 1971 - Club  
Martel; Nice

I N G H I L T E R R A :

- 1469 - CHELSEA SPELEOLOGICAL SOCIETY - vol. 13 -  
n° 6 - may 1971  
n° 7 - june 1971  
n° 8 - july 1971  
n° 9 - september 1971
- 1470 - STUDIES IN SPELEOLOGY - Vol.2 - Parts 3/4- 1971  
William Pengelly Cave studies Trust

P O R T O G A L L O :

- 1471 - ANDROMEDA - n°12 - ano 2° - 1971
- 1472 - REVISTA DE ESPELEOLOGIA - N. 1-vol.1 - 1970

J U G O S L A V I A :

- 1473 - GEOGRAFSKI ZBORNIK (ACTA GEOGRAFICA) -vol. XII-  
1971  
1474 - GEOGRAFSKI SBORNIK (ACTA GEOGRAFICA) -vol. XII-  
1971 - allegati

S P A G N A :

- 1475 - KARST - ano VIII - N°29 - mayo 1971  
1476 - KOBIE - n°3 - 1971 - grupo espeleologico Vizcaino  
1477 - NOTA GEOMORFOLOGICA SOBRE LA COVA DE NAVA - Montoriol Pous - Club Montanes Barcelones - 1964  
1478 - SEMINARIOS DE ESTRATIGRAFIA - ano 1971 - n° 7

S V I Z Z E R A :

- 1479 - BULLETIN BIBLIOGRAPHIQUE - 3° année - n°1-1971  
1480 - CAVERNES - 15 année - n°2 - 1971 - société neuchateloise de la S.S.S.  
1481 - HYPOGEES (LES BOUEUX) - 9 année - n°26 - 1971 - section de Geneve de la S.S.S.  
1482 - HOHLENPOST - 9 jahrgang - N°25 - 1971  
1483 - PROTECTION DE LA NATURE - SCHWEIZER NATURSCHUTZ N° 1 - febbraio 1971  
1484 - 25 JAHRE NEUERE BEATUSHOHLNFORSCHUNG- Knuchel

UNION INTERNATIONALE DE SPELEOLOGIE

- 1485 - UIS BULLETIN - N° 1(3) - 1971

U.S.A.:

- 1486 - BULLETIN OF THE NATIONAL SPELEOLOGICAL SOCIETY-  
vol. 33 - n° 2 - april 1971  
1487 - BULLETIN OF THE NATIONAL SPELEOLOGICAL SOCIETY-  
vol. 33 - n°3 - july 1971  
1488 - BULLETIN OF THE NATIONAL SPELEOLOGICAL SOCIETY-  
vol. 31 - n° 4 - october 1969  
1489 - NSS NEWS - vol. 29 - n. 1 - january 1971  
1490 - NSS NEWS - vol. 29 - n. 3 - march 1971  
1491 - NSS NEWS - vol. 29 - n° 4 - april 1971  
1492 - NSS NEWS - vol. 29 - n° 5 - may 1971  
1493 - NSS NEWS - vol. 29 - n° 6 - june 1971

V E N E Z U E L A :

- 1494 - EL GUACHARO - vol.3 - n° 3/4 - 1969 - sociedad venezolana de espeleologia

(a cura di Sergio Facchini)

**E' NATO!** un nuovo **NEGOZIO**  
**A BOLOGNA - Via Marconi 6**  
**Tel. 22.06.52**



# **GALLERIA dello SPORT**

**Il negozio che tratta esclusivamente la vendita e la  
manutenzione di tutti gli attrezzi sportivi**

**Assortimento completo TENNIS (Maxima - Donney - Dunlop)**

**Assortimento SUB**

**Ricarica gratuita AUTORESPIRATORI A.R.A.**

**Taratura gratuita EROGATORI**

**MATERIALE DA ROCCIA**

**ESCLUSIVISTA SCARPE DA ROCCIA**

**"LA SPORTIVA" (TN)**

**SCONTI PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.**

Per scambio pubblicazioni indirizzare a:

**BIBLIOTECA  
DEL GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE  
del C.A.I.**

**Via dell'Indipendenza, 15 - 40121 BOLOGNA (Italia)**



Gli articoli e le note pubblicate impegnano, per contenuto e forma, unicamente gli autori.

Non è consentita la riproduzione di notizie, articoli o di rilievi, nemmeno in parte, senza la preventiva autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte.

---

**SOTTOTERRA** - Rivista quadrimestrale di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. e dello Speleo Club Bologna Esagono.

**Direttore responsabile:** Carlo D'Arpe - **Redattori:** Marcello Bedosti e Paolo Grimandi.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 3085 del 27 febbraio 1964.

Segreteria e Amministrazione:

S.C.B. - Centro Culturale Esagono - Via Goito, 16 - 40126 BOLOGNA

Abbonamenti: G.S.B. del C.A.I., Via Indipendenza 15 - 40121 BOLOGNA

Abbonamento annuo L. 1.500 - Estero L. 2.000 - Una copia L. 600 - Estero L. 700

Versamenti su C. C. postale n. 8/26062 - Gratuito per le Associazioni Speleologiche Italiane ed Estere con le quali si effettuano scambi di pubblicazioni periodiche.